



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale: Trieste (34132), V. Trento 1, Tel. 040/3720040 - Fax 040/3720041 Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

**CONCITTADINO**, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

troverete su questo numero del giornale un inserto che sarà ripetuto anche per il futuro affinché nessuno dica, come hanno fatto in Italia, di recente, per motivi ben più grandi, riscoprendo le foibe: "Io non sapevo, io non mi credevo, io non m'immaginavo!".

S'è aperta anche per noi una piccola foiba nel terreno esausto delle nostre risorse. Dentro qualcuno vorrebbe gettare, ancor vivo, quanto serve a rendere testimonianza della nostra storia taciuta: libri, convegni, lapidi, ricerche, forse anche questo giornale. Frestandosi le mani, vorrebbe ridurre a qualche merenda condita di lacrime nostalgiche e di canti invecchiati, noncurante di quanto s'è fatto e del futuro destino di quanto s'è conservato. "All'Osteria dell'Ultima Tappa" lasceremo in eredità ai soliti furbi che di noi nulla sanno e di noi nulla frega, sedi, cimeli, biblioteche, documenti e cippi per la delizia dei bottegai, per la felicità degli

antiquari e dei tombaroli. Chi liquiderà non berrà nemmeno alla nostra salute perché alla salute degli sconosciuti non brinda nessuno. Qualcuno, a tal fine, ci propone, dunque, l'agonia della lesina. Prendere o lasciare.

Sta a voi della "città di vita" rispondere alla "città di morte" colmando la piccola foiba che ora s'apre nelle nostre risorse; meglio che potete, più che potete.

Ecco perché troverete un appello per questo giornale che non ha altro prezzo oltre alla vostra generosità. Leggendolo, non dimenticatevene mai! Se ve ne dimenticherete, farete soltanto felice qualche venditore di fumo o qualche misero predicatore d'impotenza che, nell'aldilà, sull'orlo della foiba, preparata per la nostra "città della memoria", il vecchio Tito si terrà sulle ginocchia dicendo:

"Bravo, imbecille, hai fatto per me da morto quel lavoro che non m'era riuscito da vivo!".

Am. Ba.

## La Comunità degli Italiani di Fiume ha compiuto cinquant'anni

Grande cerimonia al vecchio teatro Verdi ribattezzato in Ivan de Zajc. Autorità italiane, autorità croate, Unione degli Italiani, Università Popolare di Trieste, un plotone di sindaci di città italiane, con quello di Trieste in testa, hanno reso onore all'impegno meritevole con cui la Comunità si sta battendo per assicurarsi un futuro e per salvare il salvabile tra le macerie dell'identità culturale fiumana di carattere italiano che il regime di Tito le ha lasciato in eredità.

C'erano, doverosamente, anche i rappresentanti del nostro popolo fantasma che ha avuto il suo bel da fare per conservare in Italia e all'Estero "la città della memoria" preferendola, cinquant'anni or sono a una "città reale" intrisa da un odor di morte d'uomini e cose che non lasciava alternative: o il rifiuto nella fuga o l'accettazione nel silenzio dell'obbedienza.

Il 90% dei Fiumani scelse la fuga.

C'erano, tuttavia, al vecchio Verdi, regolarmente invitati ma pubblicamente taciuti: il Presidente della Società di Studi Fiumani, i Vice Sindaci Elio Saggini e Laura Calci Chiozzi, il Segretario Generale del Libero Comune Mario Stalzer, il Vice Presidente della Sez. Fiume della Lega Nazionale, due dirigenti del CAI di Fiume.

Pochi, tra gli oratori ufficiali, hanno accennato al popolo fantasma: lo ha fatto, con grande pacatezza e con civilissimo sentire il Sindaco Linic, con risolutezza il dr. Rota dell'Unione degli Italiani e con sensibile quanto fuggibile tocco la Presidente Fabjanic. Gliene siamo grati.

Se invece di compiere cinquant'anni, i "rimasti", ne avessero compiuti solo sei, quanti sono trascorsi dal crollo del comunismo e dalla democratizzazione interna gui-



DA "La Tore" del 15/6/1993 - intervista con Fulvio Varljen, Presidente della Comunità degli italiani:

**D.:** Fulvio, sono trascorsi due anni dal giorno in cui sei stato eletto presidente della Comunità degli Italiani di Fiume. Ebbene, cosa è successo, cosa è cambiato in questi due anni. La CI allora e la CI oggi.

**R.:** "Il giorno delle elezioni ha rappresentato per molti di noi un qualcosa di traumatico. È stata in pratica la prima volta che abbiamo potuto partecipare attivamente nel processo di democratizzazione. E quel giorno non lo dimenticherò mai [...].

**D.:** A proposito di esodo, come sono i rapporti con gli esuli?

**R.:** "Io sono soddisfatto, anche se si tratta di una lotta con il tempo. Purtroppo le leggi biologiche sono implacabili e dall'altra parte troviamo persone sempre più anziane, per non parlare dei lutti che abbiamo avuto in un giro di persone che ha fatto molto per non tagliare i ponti con la città d'origine. Il nostro sogno è quello di riuscire a portare qua a Fiume un segno tangibile di quella che è la presenza italiana in queste terre. È brutto, forse, parlare di un museo, ma credo che lo dovremmo fare, qua a Fiume. Molte pagine della nostra storia sono state cancellate, e noi vorremmo, appunto, recuperare qualche pagina di storia e combattere contro l'iconoclastia dei vari regimi. Tutto ciò rappresenta la nostra ricchezza che noi siamo in dovere di conservare e lasciare ai nostri posteri".

data da Fulvio Varljen, forse avrebbero detto qualcosa di più. Non è un rimprovero. L'anagrafe ha i suoi diritti, se la si vuol dichiarare. Dichiarandola, non è facile ignorare la paternità. Sarebbe come dire: "Comunità degli Italiani, nata a Fiume nel 1946, figlia di N.N."

Sacrificio necessario se si vuol consegnare i padri alla storia e i figli al futuro. La Presidente Fabjanic è stata ammire-

vole in tal senso, impegnata com'è a battersi nella realtà d'un presente che, pur non sembrando facile, dovrebbe però illuminarsi di buone prospettive.

Ne è sembrato convinto l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria ricordando il trattato sulla tutela della minoranza

Spectator

Continua in 2a. pagina

### SE RICEVI REGOLARMENTE IL GIORNALE NON TI DIMENTICARE DI MANTENERLO IN VITA!

Quasi 10.000 Fiumani in Italia e all'Estero, ricevono ogni mese la nostra "Voce". Se tutti contribuissero a sostenerla, la sua vita sarebbe dignitosamente assicurata. Ma così non è. Tiriamo avanti solo grazie a una generosissima minoranza che paga per tutti.

#### AMICO, AIUTACI!

Se ricevi il giornale e te lo leggi, cerca sempre di non farlo morire:

**METTI UNA MANO IN TASCA E L'ALTRA SUL CUORE**

Se lo ricevi e non ti interessa, respingilo! e ci farai risparmiare:



**METTI UNA MANO ALLA PENNA E L'ALTRA SULLA TUA COSCIENZA**

## FOIBE: gli altri tacciono, ma noi parliamo ancora

Il 4 novembre u.s. ho partecipato a Roma, presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, ad un convegno su "L'esodo di 350.000 fiumani, istriani, dalmati, ed il martirio delle Foibe". L'appuntamento, l'ennesimo e non ultimo di una serie di iniziative promosse e supportate da AN, è stato l'occasione per la presentazione in anteprima nazionale della videocassetta "FOIBE: MARTIRI DIMENTICATI".

Con questo documento, gli autori Claudio Schwarzenberg, Guido Cace e Lucio de Priamo, hanno ricostruito un ponte di congiungimento con un passa-

to, ancora oggi sconosciuto a molti Italiani!

Tante le personalità politiche intervenute alla manifestazione, molto incisive le testimonianze raccolte.

L'On. Maurizio Gasparri nel suo commento, non ha mancato di sottolineare l'impegno con cui la Destra da sempre, si è distinta in quelle battaglie, volte a dare voce e luce a quelle scomode verità, che per cinquant'anni, i governi che si sono succeduti, hanno tenuto nascosto.

Quanta tristezza, quanto dolore, ma nessuna rassegnazione, solo coraggio, e queste

manifestazioni ne sono la testimonianza; c'è il coraggio e la tenacia di chi, sostenuto da incrollabile fede, non ha mai smesso di gridare giustizia, ed offre oggi anzi, l'opportunità per rafforzare questo grido.

Vengano allo scoperto coloro i quali, che pur avendo giurato fedeltà alla Patria, si sono poi rivelati ignobili frazionatori e banditori d'asta della Stessa. Vengano i loro successori, i loro eredi, i loro amici e i loro simpatizzanti, che buttino uno sguardo dal ponte, e che si rendano conto di che razza di eroi sono stati quei loro padri.

Desidero concludere questa

breve riflessione, invitando i nostri lettori, a rendersi loro stessi protagonisti e promotori della divulgazione di questo documento storico: spesso abbiamo lamentato la totale assenza di importanti pagine della nostra Storia, ora ci sono, ed è necessario che vengano lette.

Settimio Castelli

La videocassetta "FOIBE martiri dimenticati" può essere acquistata al prezzo di Lire 20.000 più Lire 5.000 per spese postali, scrivendo a:

EDITRICE LAMPO - Via Garibaldi 66 - 86100  
CAMPOBASSO  
Tel. 0874/65276 - 483048 - Fax 0874/482074



## La banda Piškulic?



Nella fotografia sopra riprodotta Oskar Piškulic detto "Žuti" è quel "signore" seduto al centro, vestito d'orbace nero. Alla sua destra, con un mazzolin di fiori in grembo, la sua "dolce" Marghetic. Si sono appena sposati, circondati dall'affetto e dalla gioia (ma come vedete molti hanno perso la capacità di sorridere!) di alcuni personaggi che probabilmente davano loro una mano nella quotidiana fatica di purgar col sangue gli Italiani di Fiume.

Nella foto che segue, altri sei "missionari" sconosciuti del verbo titino sembrano usciti dalla stessa parrocchia dell'OZNA.

Noi conosciamo solo il nome degli sposi rallegrati dal fotografo e dalle nostre disgrazie. Ci piacerebbe tanto sapere chi sono gli altri!

Chissà quanti di voi li avran visti nell'esercizio delle loro funzioni!

FORZA, AMICI, FATE UNO SFORZO PER RICORDARE E CHI RICORDA SCRIVA!



## La Comunità degli Italiani di Fiume ha compiuto cinquant'anni

Segue dalla 1a. pagina

italiana che il Ministro degli Esteri Dini ha sottoscritto di recente con il governo croato. Forse il popolo fantasma, che in quel trattato non appare affatto, ignorando gli espropri che ha subito, le tombe che ha lasciato e i suoi "desaparecidos", farà sì (restando fantasma) che Italia e Croazia abbondino in mezzi, normative e previdenze per salvare i "rimasti" dopo aver lucrato impunemente sulla gran massa degli esuli.

La cosa non ci dispiace affatto perché la nostra sudata "città della memoria" non serve a nulla se non ha diritto di cittadinanza nella "città del presente". Considerarla solo un bene culturale italiano in un paese che conserva male e gestisce peggio l'enorme fetta di patrimonio culturale esistente sul pianeta e sparso per lo Stivale, sarebbe come voler salvare una goccia di rosolio in un mare d'acqua salata.

E chi dovrebbe conservare per il futuro quanto ci sta a cuore? Chi ha Stati, istituzioni, norme, trattati che lo riconoscono. Chi ha garanzia di futuro, chi ha una realtà corporea.

Il popolo di fantasmi si perderà nella storia affidando al popolo dei rimasti e ai figli dei loro figli, il proprio gravame. Parlerà e scriverà fin che potrà, aiuterà se ne avrà, darà ciò che avrà se qualcuno lo vorrà e lo garantirà.

I fantasmi non possono fare di più.

I "rimasti" no. Sono reali, concreti, presenti, lodati e protetti. Ci aspettiamo dunque da loro alcune cose che abbiamo in sospeso, non di portafoglio, ma di anima, di cuore e d'intelligenza. Le citiamo a caso:

- La tutela e la cura delle tombe di Cosala.

- La dignitosa conservazione dei cimeli della nostra storia

(imponendo, ad esempio, che le lapidi romane non siano abbandonate e deturpate, sotto il Palazzo del Governo).

- Riordino, rubricazione, catalogazione in lingua italiana di tutti i documenti d'Archivio, Anagrafe compresa, rendendoli tutti accessibili al pubblico e recuperando quanto si trova a Zagabria.

- Censimento dei beni abbandonati dal popolo fantasma che non sarà mai risarcito e pretendendo, da Italiani, che a fronte di tale patrimonio, ricevuto gratuitamente, si erigano, ad esempio, almeno un Museo e un Archivio, di carattere italiano, alla nostra memoria.

- Nelle scuole italiane, aperte ai croati, si insegna la storia di Fiume nella sua versione italiana, da Tarsatica al Trattato di Pace del 1947, magari in versione bilingue. Se lo si faceva nel biennio ventennio perché non farlo nella democratica Croazia?

- Si pretenda di conoscere la sorte di tutti gli scomparsi dal 1945 al 1947.

- Si chieda che la toponomastica cittadina renda onore agli italiani che sono stati protagonisti della storia cittadina.

- Si chieda per gli eventuali "fantasmi" che ritornano dall'aldilà del confine, un ufficio di assistenza e di consulenza.

Potrei continuare a lungo ma alla fine direi troppo.

Noi, fantasmi, questo ed altro avremmo voluto ma non abbiamo né mezzi dell'Università Popolare, né accordi italo-croati per poterlo realizzare.

I "rimasti" sì.  
Visto che hanno fatto trenta per salvare il salvabile e noi, stando alle menti elette del "controesodo", non abbiamo fatto nulla, vedano un po', da soli, di far trentuno.

Spectator

# Fiume: Itinerari culturali

La Comunità degli Italiani di Fiume ha aperto il ciclo delle manifestazioni per il suo Cinquantenario con un Convegno di grande interesse promosso dalla Rivista "La Battana" e organizza-

to con opportuno dosaggio di voci e di argomenti dalla Capo Redattore signora Nelida Milano Kruljac che nel suo intervento introduttivo ha ben spiegato come l'incontro tra tre culture, quella degli esuli, quella della maggioranza e quella della attuale minoranza italiana, possa essere a Fiume fonte di felici prospettive di respiro europeo. Per gli esuli Gianni Stelli ha parlato della "Comunità fiumana dopo l'esodo", Amleto Ballarini della "Città della memoria nella stam-

pa dell'esodo" e Marino Micich delle "Organizzazioni culturali e sportive degli esuli fiumani in Italia". Numerosi gli altri interventi di italiani e croati sulla vocazione multiculturale della nostra città, sulle sue scuole, sulla sua stampa, sulla letteratura e l'arte che ha saputo esprimere.

Pubblico attento e dibattito vivace. Peccato che mancavano del tutto i naturali destinatari del messaggio conclusivo: i giovani.

Speriamo di vederli in altre occasioni.

## Una bella iniziativa

È per me un profondo piacere ed al contempo un onore comunicarVi la realizzazione di un importante progetto dal sottoscritto promosso: la costituzione di una Associazione che riunisca i figli, nipoti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati.

Un progetto di cui immaginerete la difficoltà di realizzazione ed ancor più lo sarà il suo mantenimento, che dipenderà oltre che dalla partecipazione di un numero consistente di giovani anche da coloro che sono e rappresentano i nostri padri, di cui Voi siete un importante rappresentante.

Il momento è sicuramente storico. Era da tempo, forse diversi decenni che la nostra gente si rammaricava nel vedere pochissimi giovani se non addirittura nessuno di essi, che si sentisse coinvolto nelle vicende della propria gente giuliana, istriana, fiumana, dalmata. Il rischio era evidente: maltrattati, offesi, danneggiati, feriti a morte fisicamente e moralmente da chi è uscito vincitore dalla storia recente, si presentava l'ultimo atto, quello finale: senza le nuove generazioni le Genti e le Terre giuliane, istriane, fiumane e dalmate sarebbero andate perdute per sempre.

Dal 20 agosto 1996 i giovani, figli e nipoti ed amici veri degli Esuli sono presenti condividendo passioni simili a quelle dei padri, intendimenti supportati da una seria volontà di realizzazione.

Abbiamo linee generali di programma definite così come proposte precise che desidereremo discutere con Voi. Con la presente desidero esporVi due fra queste con la speranza di un Vostro positivo riscontro:

- una Vostra richiesta di iscrizione alla nostra neonata Associazione, che avrebbe per noi una rilevante importanza in quanto dimostrerebbe la Vostra volontà ad agire in comunione d'intenti e per noi la garanzia di importanti punti di riferimento per le nostre scelte future;
- una Vostra disponibilità nel

lasciarci gestire uno spazio stabile nei Vostri periodici, nella misura che Voi deciderete, che costituirebbe un consolidamento del punto di cui sopra e la possibilità di stabilire un contatto con altri giovani altrimenti non raggiungibili;

Attendo di conoscere da Voi, attraverso atti concreti il modo con cui desiderate porgerVi nei confronti di questa nostra iniziativa.

Presidente "ad interim"  
A.D.E.S. - Associazione AMICI e DISCENDENTI degli ESULI Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati

Rendiamo pubblica la richiesta e la risposta:

- potete aderire scrivendo a Pietro Luigi Crasti - Via Lume 52 - 40020 Bubano - BO - Tel. 0542/52793

- sul nostro giornale ci sarà sempre spazio per una iniziativa del genere.

## RINGRAZIAMENTO

I Fiumani esprimono la propria sincera gratitudine al cav. Elio DAL MONICO per la targa offerta in occasione del XXIV Raduno Nazionale di Peschiera e apposta, con solenne cerimonia al Vittoriale degli Italiani, all'arca che d'Annunzio volle consacrare al sen. Riccardo Gigante, tutt'ora insepolto. Un'altra targa fu donata dal cav. DAL MONICO in occasione del I Raduno Mondiale. È duplice dunque il motivo della nostra riconoscenza.

## Chi si riconosce?

A fianco: Un gruppo di reclute fiumane nel 1941. Caserma di via Moretta, Torino. Chi si ritrova scriva a: Livio Rovis, via Corradino 6, 10127 TORINO. La fotografia è sua e lui è in mezzo al gruppo.

Sotto: Una bella foto donata da Laura Calci Chiozzi, datata 1957 o 1958. Ritrae i gloriosi Gruppi Giovanili Adriatici riuniti nella Sede di Piazza della Pigna 6 a Roma.



Vara, vara chi che se vede sora ste pagine dopo tanto tempo! No, no stavo mal. No, no jero gnanca in qualche giro intorno el mondo. E no jero gnanca in gatabuja per no gaver scritto e spedito la CIACOLADA tuti sti mesi. Zerti de voi sa el perché e zerti ancora no sa. Cussi, per tajar curta una longa storia, ve conto qua come e perché.

La ultima mia CIACOLADA DEL NORD jera vegnuda fora sul numero de genajo dela VOCE. Ma la xe aparsa cussi scanada che no la fazeva senza in zerte parti. Qualchedun de voi se gaverà domandà se me ga scomincià spander la sufita. Per chi che no sa, in fiuman più semplice, questo se dise de uno che ghe gira la bacolera. No, gnente de tuto questo. La verità xe che genajo jera un mese poco bon per la VOCE e anca per el COMUN, con cambiamenti de ogni spezie qua e là. La CIACOLADA ghe ga rimesso con un "coretor de boze" che gaveva bisogno... de molta corezion. I traslochi de Sede ga agravà el problema. Ala mia richiesta del giornalistico "ERRATA CORRIGE", nissun no ga risposto.

Per mi jera 'sai secante pensar che qualchedun forsi credeva che stavo cascando in decadenza. Dopo un mucio de lettere che ga traversà el Atlantico, domandando come e perché, metemo le robe a posto. No ripeterò per intiero tuta quela CIACOLADA galeota. Lasso perder i molti sbaljeti che ghe jera qua e là, ma bisogna pur sdrizar un per de quele parole che no jera stade scrite da mi cussi come che le gavè visto stampade.

Ciapè in man "LA VOCE DI FIUME" del genajo 1996 (mi spero che nissun no la buta in scovaze...) e deghe ancora una volta una ociada ala mia CIACOLADA a pagina 7. El argomento xe tuto su quel che se trova in tela VEDETTA D'ITALIA del 3 genajo 1945 (e no 1944). Poco dopo se lege "La prima-fascista" (ma mi gavevo scritto "faciata"). E verso la fine, ricordando la partida de foibal a Cantrida fra "Sposadi" e "Puti", menziono che el gol per i "Puti" xe sta segnado da BUTTOLO (e qualchedun ga cambiado sto nome in BUFFALO. Ripeto che ghe jera anca una zaja de sbaljeti minori, ma no per questo meno malegnasi. Speremo che stavolta i me gabi dada un mejo coretor de boze: co' el sarà rivado a sta riga, forsi el tomarà indrio per controlar tuto ancora una volta. Intanto, se tuto va ben, metémoghe una piera de sora e ciudemo botega per oggi.

Se vederemo sperabilmente sto altro mese e, adesso che ghe penso, quella sarà la...

Niflo



# Ricordi di guerra

Faccio riferimento a quanto ha scritto il sig. Vinaccia sul n. 6 del 30/6/96 (che dice di non ricordare dove si trovasse il 4° Regg. Artiglieria della Div. Bergamo fra gli anni 1932-43) per completare i suoi ricordi, in quanto io ho fatto parte di tale Reggimento tra il 1932 e il 1943.

Il Comando del Reggimento e tre Gruppi (il II ippotrainato, il III e il IV sommessati) erano a Fiume nella caserma "Ederle" ai Pioppi; il I Gruppo (carrellato) era a Laurana.

Ciò nel 1932 quando io - sottotenente - feci il servizio di prima nomina nel IV Gruppo - X Batteria - comandata dal Cap. Maietta, che aveva sposato una Lauranese. Ho un vivo e grato ricordo di questo Ufficiale e del sottocomandante, Ten. in S.P.E. Galasso, che mi trattarono sempre con grande signorilità e benevolenza. A quell'epoca comandava il Reggimento il Col. Gelich (di cui ho avuto in seguito occasione di conoscere il figlio), mentre Aiutante Maggiore era il Magg. Gerosa, che aveva sposato una Smoquina; loro figlio è il notissimo giornalista e scrittore Guido Gerosa, nato a Fiume.

Nel 1935 e fino al 1936, fui richiamato ed assegnato allo stesso Reggimento, ma al II Gruppo ippotrainato, V batteria, comandata dall'allora Cap. Franchini; vicecomandante l'allora Ten. in S.P.E. Guameri, entrambi persone altrettanto squisite con le quali ebbi un ottimo rapporto; a quell'epoca il Comando del Reggimento era stato trasferito a Laurana (il Comando della Div. "Bergamo" era ad Abbazia, nella palazzina di fronte al Municipio) mentre era rimasta inalterata la dislocazione dei Gruppi.

Nella primavera del 1940 fui richiamato un'altra volta, quale Tenente, ed assegnato al Comando di Reggimento, che si trovava a Rucavazzo, mentre tutta la Divisione era schierata sul confine jugoslavo. Nell'autunno il Reggimento rientrò nei suoi accuartieramenti e quindi io andai a Laurana; poiché avevo nostalgia del mio II Gruppo (e di Fiume), feci di tutto per ottenere, e infine ottenni, il trasferimento; il II Gruppo era comandato da Franchini, che nel frattempo era diventato Tenente Colonnello.

Il II Gruppo entrò in Jugoslavia nell'aprile 1941 e fu dislocato a Salona (vicino a Spalato), a Sinj, a Makarska (dove il Ten. Col. Franchini

ebbe anche il comando del Presidio) ed io - promosso Capitano - mi occupai soprattutto degli affari civili (rapporti con le autorità locali della Croazia di Pavelic, cui apparteneva Makarska). Ricordo particolarmente di tale periodo un gruppo di famiglie ebrei di Zagabria, sfuggite all'occupazione tedesca, alle quali l'unica "seccatura" da noi imposta era quella di venire nel mio ufficio a firmare il registro di presenza. Quando il Ten. Col. Franchini ebbe l'ordine di trasferire il Gruppo nella zona dei Castelli di Traù (annessa all'Italia), cedendo il presidio di Makarska ad un battaglione di ustascia, quelle povere famiglie ebrei lo scongiurarono fino alle lagrime di portarle con sé, ciò che egli naturalmente non poté fare; non so che fine abbiano fatto.

Nel giugno 1943 vinsi un concorso per partecipare ad un corso per Ufficiali di complemento da adibire al servizio di Stato Maggiore; il corso si doveva tenere alla Scuola di Guerra che da Torino si era trasferita a Salsomaggiore. Passando da Fiume, sposai Ella Milch ed insieme andammo a Salsomaggiore, dove il corso ebbe inizio l'1/7/43; devo dire che tale evento salvò la vita sia a me che ad Ella, perché quasi tutti i miei colleghi (compreso il compianto T. Colonnello Franchini) furono fucilati dai tedeschi a Trilj, mentre la sorte di Ella sarebbe stata ancora peggiore.

Il mio corso fu interrotto dall'armistizio, dopo di che rientrai a Fiume da dove - dopo l'occupazione titina - ebbi il permesso di "rimpatriare" con Ella e la figlia Marina nata nel 1944, a condizione che ultimassi l'anno scolastico (insegnavo diritto ed economia all'Ist. Tecn. Comm. Leonardo da Vinci), per cui alla fine di settembre mi trasferii a Como, dove in seguito ebbi il piacere di trovare un mio alunno (rag. Anfelli) che si era diplomato appunto nel settembre 1946 e che divenne addirittura condirettore della filiale di Como del Credito Italiano.

Per quello che è successo del 4° Regg. Art. (il cui motto era "Vodicem vi captum tenuit") dopo il giugno 1943 qualche notizia potrebbe essere data da qualche sopravvissuto (ricordo ad es. il Capitano dott. Nereo Raccanelli, che credo viva a Venezia).

Gino Fabiani

# Grazie, Fedi!

Molti non sanno, se non ricordano quanto scrisse il compianto Nereo Bianchi su "La Voce" dell'aprile 1986, quale artista si nasconde dietro allo pseudonimo di "Fedi", ma non c'è fiumano, degno di questo nome, che non sappia chi fossero i Polonio-Balbi a Fiume. "Fedi" è uno di loro, uno di quella parte che non possiamo dimenticare, se la motivazione ideale dell'esodo trova il suo fondamento nel dolore e nel sangue di chi rese testimonianza alla libertà violata: "Michele Polonio-Balbi, combattente d'Africa, era responsabile del "Comando Tappa" presso la Caserma Macchi quando lo prelevarono il 3 maggio del 1945 per farlo sparire nel nulla con centinaia d'altri. Suo fratello Alfredo, che si firma "Fedi" (quando traduce in colori il tormento del ricordo) si fece tre anni di galera per aver cospirato contro il regime di Tito.

Ritrovò la libertà l'11 giugno del 1949 in un sofferto scambio di prigionieri, fra Italia e Jugoslavia, alla famosa Casa Rossa nei pressi di Gorizia.

Si mescolò in silenzio tra la folla degli esuli e, come tutti gli esuli, si conquistò da solo la libertà di vivere dignitosamente: la casa, una splendida famiglia, un lavoro di grande responsabilità al vertice di un'importante struttura aziendale.

Pochi sapevano, allora, del suo segreto d'artista.

Scoprirono i "suoi cavalli" e il "suo mare d'Abbazia" prima a Toronto che a Roma: "I cavalli di Fedi" - scrisse per lui Gianni Grohovaz, poeta fiumano autentico - "bruciano - mille anni di storia - tra i nipoti - d'un re Catalano - ed i figli di Sauro".

Oggi non c'è mercante d'arte che non si leccerebbe i baffi ad avere un suo quadro. Molte pinacoteche in Italia e all'Estero ospitano i suoi lavori, molti critici d'arte gli hanno dedicato rivoli d'inchiostro, mol-

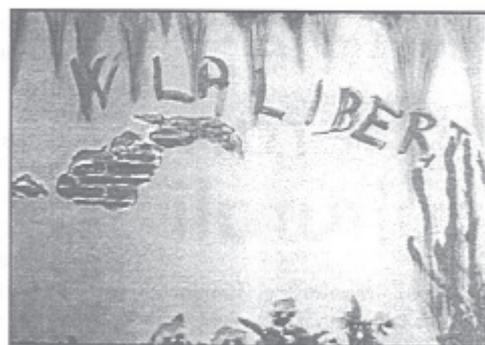
te Accademie l'han voluto per socio e molti premi gli hanno conferito.

Il gregge ben pasciuto, che brucia il commercio dell'arte defecando milioni, lo conosce poco perché "Fedi" non dipinge su commissione, non è un artista-gettoniera che produce a richiesta di mercato. "Fracca botòn salta macaco" come si diceva a Fiume, tanto per intenderci. Fosse rimasto tra i "rimasti" dove poeti, scrittori e pittori pare a volte che superino il numero degli iscritti alla Comunità degli Italiani, avrebbe vinto di sicuro un premio dell'Università Popolare a "Istria Nobilissima".

Purtroppo è stato tra quelli che hanno "scelto la libertà" e non ritornerebbe sui suoi passi per tutto l'oro del mondo.

È proprio alla "Libertà" che si ispira un suo quadro, donato di recente all'Archivio Museo di Fiume. Si pensava di onorare la nostra piccola pinacoteca, fiumana mettendolo tra i Simonetti, gli Ostrogovich, i Drenig, i de Gyujto, i Zustovich, gli Angheben di cui disponiamo ma poi, osservandolo bene, riflettendo su quel suo messaggio di colore, simile a un ferro rovente immerso nell'acqua sorgiva, l'abbiamo messo da solo, all'ingresso, là dove le immagini e i documenti della libertà violata reclamano ancora giustizia per la "Libertà" del mondo intero.

È solo un muro bianco, appena rattristato da qualche ombra di verde ingrigito. Una ferita di mattoni aperta forse da una raffica di mitra e, sopra, la scritta incompiuta di una mano insanguinata che si trascina a terra l'ultima lettera di "W La Libertà". Senza punti esclamativi. Non ce n'è di bisogno. Il segno delle cinque dita che graffiano il muro è l'urlo più alto che l'uomo, morendo in silenzio, possa lasciare ai po-



steri e la parola monca grida alla vita di chi rimane più della parola intera.

Quanti muri di Fiume ritornano alla memoria! E quanti, a ridosso di quei muri, in ogni tempo e per ogni causa, hanno lasciato invisibile ma indelebile nella storia, l'identico messaggio! Irredenti, croati, dannunziani, autonomisti, fascisti, antifascisti e quanti, fra essi, per caso, che non erano nulla di più che gente della nostra gente qualunque cui fu tolta la "Libertà" di vivere.

Muri slabbrati e smozzicati di Fiume!, su cui piangono i bianchi gabbiani di Fedi, dove s'infrange l'eco del "suo" mare e il nitrito dei "suoi" cavalli come se fosse il rombo della storia che s'alza dal cammino secolare d'un popolo eroico e tormentato: Libertà... Libertà... Libertà.

A.B.

## RICERCHE

### UN APPELLO DI CORRADO ILIASICH

Il prof. Iliasich vorrebbe ritrovare qualcuno dei suoi vecchi compagni di scuola. Molti purtroppo sono morti. Egli vorrebbe corrispondere con i superstiti che potranno dargli notizie di sé scrivendo al seguente indirizzo:

**Prof. Corrado Iliasich - Via Tomsic 24 - 51000 Rijeka HR**  
Ecco qui di seguito l'elenco degli alunni che hanno frequentato la IV A e la IV B dell'Istituto Tenico Commerciale "Leonardo Da Vinci" di Fiume nell'anno scolastico 1935/36.

#### Classe IV A

- Cardinale Armando
- Daneo Giovanni
- Gramitz Nicolò
- Rodinis Livio
- Scala Fausto
- Scocir Massimiliano
- Stocovich Zalmi

#### Classe IV B

- Buccieri Alessandro
- Carpinacci Silvestro
- Dobrilla Giovanni
- Parkas Lodovico
- Gregorutti Bruno
- Host Avellino
- Iliasich Corrado
- Laszloczki Federico
- Raner Iginio (Raneri)
- Seberich Giovanni



## INVERNO A S. CANDIDO



Si rammenta agli appassionati sciatori fiumani che la "SETTIMANA BIANCA" si terrà dal **22 febbraio all'1 marzo 1997** a S. Candido.

Ci si troverà ancora all'Albergo Capriolo e coloro che volessero trattenerci per due settimane potranno prenotare al più presto per i periodi dal 15 al 22 febbraio o dall'1 all'8 marzo 1997. Il prezzo rimarrà invariato come per la scorsa settimana estiva e cioè: mezza pensione Lire 70.000 - giornaliera e supplemento per stanza singola Lire 7.000.

Le prenotazioni dovranno essere indirizzate all'**Albergo CAPRIOLO - 39038 S. Candido (BZ) - Telefono 0474/913143 - Fax 0474/914069** precisando di far parte del "Gruppo Fiume".

Per i ritardatari non sarà garantita la disponibilità dei posti.

## DA NOVARA

Organizzato dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia in veste del Comitato per l'incontro ex ragazze della Caserma Perrone di Novara, ha avuto luogo l'incontro degli ex profughi giuliano dalmati e fiumani per festeggiare il cinquantennio dell'esodo.

Domenica 13 ottobre ben 250 ex profughi giunti dal Piemonte, Liguria e Lombardia nonché dall'Australia, si sono riuniti al Villaggio Dalmazia di Novara per assistere alla S. Messa officiata dal Parroco del Villaggio. Presenti alla manifestazione gli organizzatori capitanati dal nostro simpatico Avv. Peteani. Dopo la funzione religiosa ci hanno scortati al ristorante "Le grandi volte" di via Tornelli, a due passi dalla Caserma Perrone nel rione di S. Lucia, centro storico di Novara, per consumare un luculliano pranzo contornato da canti e suoni in mezzo a vecchi ricordi. Tra gli intervenuti al pranzo abbiamo notato i sempre presenti coniugi Bruno e Mafalda Banderali (Puhar) Guido Pok e consorte, Nando Rosa con il simpatico Romano Vinago, che anche se romeno di origine, parla il nostro dialetto con una facilità sorprendente e quello che sorprende di più è che ha assorbito ogni uso e costume fiumano compreso quello della buona tavola e del buon bicchiere.

Una allegra fisarmonica accompagnata dalla chitarra del nostro Renato Lupo ha allietato la euforica comitiva che in finale, nel tardo pomeriggio si è sciolta al canto del Va Pensiero diventato inno dei profughi. Da Torino come sempre ben organizzati, sono giunti costì due pullman con in testa il sempre solerte Tonci Vatta che funge da calamita a tutti i nostri raduni. All'esterno della Caserma Perrone i vecchi ospiti si sono intrattenuti per le foto di gruppo e per il filmato che una bionda operatrice ha voluto girare in memoria della giornata che ci ha portati indietro di mezzo secolo.

Oscar Gecele

## DA TRIESTE

Sabato 26 ottobre u.s., con una semplice cerimonia organizzata dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale, sono ripresi gli "Incontri del Sabato" che, come è ormai tradizione si svolgono nella sede del Sodalizio a Trieste, in Corso Italia 12, da ottobre a giugno.

Il Presidente della Sezione di Fiume, Aldo Secco, nel suo



## Dalle Province

discorso inaugurale ha ricordato che in questa data si vogliono anche ricordare alcuni momenti della storia di Fiume e di Trieste.

## DA VICENZA

**UN GIUSTO E FORTE RICHIAMO DI AGOSTINO FRESCURA ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI VICENZA - UFFICIO REGISTRO IMPRESE**

Oggetto: reclamo in merito a dati da codesto Ufficio riportati su certificato di iscrizione generalità dell'impresa di cui lo scrivente è amministratore. Prot. 15814/CVI0390.

**PREMESSO CHE** riferendo agli ITALIANI profughi della Jugoslavia per i noti eventi bellici nati nelle zone ITALIANE all'epoca e poi cedute alla Jugoslavia esiste una ben chiara circolare a firma dell'allora ministro Scelba

**PREMESSO CHE** detta circolare nel caso specifico è stata ignorata da codesto spett.le Ufficio tanto che nel certificato che si allega in copia risulterebbe erroneamente la moglie dello scrivente Elvina Milossevich ed il figlio Vincenzo Frescura, sarebbero nati in "Yu"!

**SI INVITA PERTANTO** codesto spett.le Ufficio ed i suoi collegati ad uniformarsi nel rispetto delle disposizioni vigenti al proposito evitando così di mortificare iniquamente chi non se lo merita proprio

**SI PREGA** la spett. Società Studi Fiumani voler estendere agli uffici competenti ancora una volta quanto lo scrivente reclama chiedendo interventi chiari, inequivocabili, repentini, reali ed efficaci nel diritto di noi cittadini ITALIANI.

**SI ESTERNA** la massima mortificazione di vivi e defunti nati nelle martorate terre.

## DA GENOVA

Rodolfo Declava non è d'accordo sul contenuto e sulla forma di alcuni nostri ironici commenti che non intendevano in alcun modo disconoscere i sostanziali meriti di chi opera per salvare il salvabile della nostra storia. Ci si riferiva ad altro. Registriamo la sua critica e prendiamo atto di quanto ci scrive: "La prof. Antoniazio

merita la gratitudine e il plauso di tutti i Fiumani per l'Opera storica di cui si è sobbarcata la gravosa realizzazione e che mira - partendo dalle opere di Egisto Rossi, Mons. Torcoletti e Alice Renieri - a documentare per i posteri quanto si poteva recuperare sino al 1954 dal nostro Cimitero, volutamente destinato dagli slavi all'incuria e alla distruzione del tempo".

## DA GRUGLIASCO (TO)

Anita Lupo Smelli ci riferisce su un antipatico episodio avvenuto durante il recente raduno. Un cameriere, nel bel mezzo d'un bar di Peschiera, mentre i fiumani consumavano qualcosa in allegria, avrebbe detto, chiaramente udito dalle donne che nulla hanno detto agli uomini per non far scoppiare un putiferio: "Finalmente gli aborigeni se ne vanno!". Anita ha fatto bene a tacere. Gli ignoranti si perdonano. Non sapeva il poverino, privo di vocabolario, che l'unico "aborigeno" sul posto era proprio lui. I fiumani semmai poteva chiamarli "forestieri" se voleva essere compito o "selvaggi" se voleva essere volgare. Pur salvandosi dall'ignoranza avrebbe comunque sbagliato in entrambi i casi: chi più "forestiero" all'Italia di un "padano" di Bossi e chi più "selvaggio" d'uno che offende gli ospiti paganti?

## DA ALBISOLA SUP. (Savona)

Sauro Gottardi ci segnala che a Loano l'amministrazione comunale ha deciso di dedicare una strada del centro ai "Martiri delle foibe". Bello il commento dell'Assessore Angelo Vaccarezza: "Abbiamo subito accolto la richiesta di AN che è già stata approvata dalla commissione toponomastica e dalla giunta... Con l'intitolazione di una via faremo anche una giornata di studio coinvolgendo le scuole. Sarà una occasione per conoscere i fatti che molti italiani non ricordano o non hanno mai saputo". Grazie.

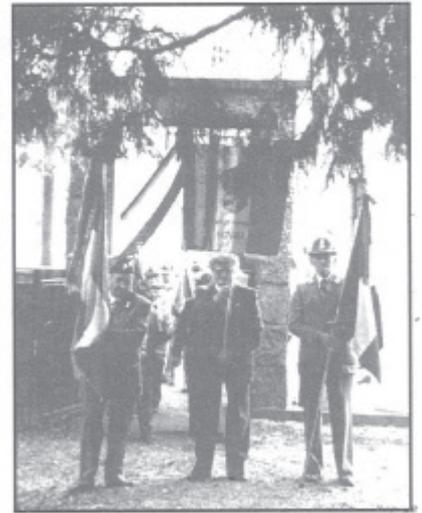
## DA CAGLIARI

Anita Tanda Bissaro ci segnala due cose: una brutta e una bella. Ignoriamo la brutta che si riferisce a una vignetta di scarso buon gusto apparsa su "L'Unione Sarda" e parliamo

## DA NOVARA

Domenica 29 settembre c.m. ha avuto luogo la solenne cerimonia della benedizione di un nuovo tagliardetto della locale sezione degli Alpini.

La cerimonia ha avuto luogo sul Colle della Vittoria, dinanzi all'antica chiesa di S. Nazario della Costa, alla presenza del Prefetto nonché delle maggiori autorità militari, delle rappresentanze delle altre Sezioni dell'A.N.A. della Provincia di Novara, nonché delle Associazioni Combattentistiche. Tra queste era presente, con il labaro sorretto dal Vice-presidente del Comitato A.N.V.G.D., signor Fioretti, anche il comitato di Novara, che, dopo il rinnovato impulso datogli dall'avv. Peteani, non manca mai di essere invitato alle manifestazioni civili e militari, ravvivando così, di fronte a tutti i presenti, il ricordo del nostro esodo e l'italianità delle terre perdute.



della bella. La lettera, sempre sullo stesso giornale, di un ragazzo che, esprimendo tutta la sua emozione nell'apprendere solo ora la tragedia delle foibe e dell'esodo biblico dalle terre adriatiche, chiede al sindaco della sua città di dedicare una piazza o una via o una semplice lapide alla memoria di tanti martiri nostri. Anita ci scrive: "Io sono stata maestra per 40 anni. Ho insegnato in Istria, nella zona slovena e in quella croata, dove in tutto il ventennio deprecato non abbiamo mai pensato di fare pulizia etnica e dove gli occhi puliti dei bambini slavi ci guardavano con fiducia. Esodati in patria, ho insegnato ai bambini italiani e ho lamentato le lacune d'informazione nei testi di storia del dopoguerra, da me fieramente riempite per informare dovutamente sia alunni che genitori. Ora è da prendere in considerazione la richiesta avanzata dal ragazzo Marco Diana al Sindaco di Cagliari. Dovremmo seguire il suo esempio tutti noi esuli giuliani e dalmati e chiedere ai sindaci dei comuni di residenza, con petizioni multiforme, il riconoscimento ai martiri delle foibe".

## DA ROMA

L'ultima domenica di Ottobre, sono ripresi come gradevole consuetudine, gli incontri conviviali della Lega fiumana di Roma, presso il ristorante PICAR. L'ultima occasione d'incontro, ci aveva visto radunati il 16 di giugno, in occasione della festa di S. Vito, presso la Cripta di S. Marco, addobbata con la bandiera di Fiume e con i fiori dei colori della città, dalla prof. Barbara De Luca Camera e celebrata e commentata con sentite parole dal par-

roco della stessa chiesa. Durante il pranzo che è seguito, sono stati fatti gli auguri più cari al Presidente, Cavaliere di Gran Croce Giuseppe Schiavelli, purtroppo ancora assente per ragioni di salute ed al dott. Amleto Ballarini, da poco diventato nonno.

L'altro giorno, invece, ci siamo ritrovati tutti ed abbiamo potuto riavere con noi, con immenso piacere, Peppino Schiavelli e la gentile signora Wally. Come sempre all'inizio del pranzo sono state ricordate, le persone purtroppo decedute. In particolare, il carissimo Vittorio Tavelli, che è stato più che un amico affettuoso in tanti anni di riunioni, che grazie alla sua capacità organizzativa, alla sua affabilità e all'impegno fraterno, sono risultate sempre piacevoli e di elevate qualità. È stato anche ricordato, in particolare, il defunto generale Bastiani, presidente del Gruppo Medaglie d'oro, che ha attivamente collaborato con il dott. Schiavelli per ricordare i gloriosi caduti fiumani, istriani e dalmati in numerose trasmissioni televisive. Ha quindi preso la parola la prof. Barbara De Luca per augurare un buon inizio dell'anno sociale, sperando ormai nella regolare partecipazione dei cari coniugi Schiavelli.

È stato inoltre presentato il libro di poesie "Il grande viaggio" del prof. Silvio Tessi. Notata la presenza di numerosi amici anche non fiumani portati da Sergio Viti. Vi sono poi stati interventi di Luigi Benito Gaspardis, del comitato italiano di Fiume, che ha prospettato l'ipotesi di lavorare per portare avanti l'idea di una Fiume contemporanea internazionale

Continua in 6a. pagina

## DA ROMA

Segue dalla 5a. pagina

e non solo croata, idea alla quale si è associato Schiavelli, ricordando che già ne aveva parlato, molti anni fa, Riccardo Zanella.

Un gradevole appello ai giovani per partecipare a queste riunioni, è stato fatto da Anna Maria Mazzoni, figlia della giornalista Laura Sergi. Concludiamo le nostre righe, inviando tantissimi auguri affettuosi a Renato Ricotti, sempre presente con la cara signora Lili alle riunioni ed ora impedito a parteciparvi da coinvolgenti motivi di salute.

## DA PADOVA

**UN IMPORTANTE ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA. RINGRAZIAMO IL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE E QUANTI L'HANNO VOTATO**

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI PADOVA**

relativamente alle vicende delle Foibe istriane esprime alle Associazioni e al mondo degli esuli la piena e convinta solidarietà affinché si arrivi, con approfondite ricerche storiche, ad una circostanziata ed obiettiva ricostruzione dei fatti e, per quanto attiene a responsabilità individuali già accertate o accertabili, si avii e si concluda il dovuto iter processuale.

**ESPRIME apprezzamento ed incoraggiamento per i magistrati che stanno indagando sulle responsabilità delle Foibe, forma di scientifica e spietata pulizia etnica che ha portato al massacro di migliaia e migliaia di nostri connazionali colpevoli solo di essere e voler continuare ad essere italiani, all'esodo ed alla diaspora di oltre 350.000 giuliano-dalmati;**

**FA VOTI affinché i responsabili vengano consegnati alla giustizia italiana e processati, non per spirito di vendetta ma per ristabilire quella verità storica-politica negata e dimenticata per troppi anni e che invece va ricordata come monito per le future generazioni poiché tali atrocità non abbiano a ripetersi;**

**AUSPICA il costante miglioramento dei rapporti con Slovenia e Croazia con la richiesta che finalmente la minoranza italiana lì residente possa godere degli stessi diritti riconosciuti in Italia alla mino-**

## Dalle Province

ranza slava e che venga tutelata l'identità culturale e nazionale della nostra Comunità.

Presenti n. 32

Voti favorevoli n. 26

Voti contrari n. 7

F.to F. Perlasca

F.to E. Franzin

F.to R. Bordin

F.to D. Minasola

F.to G. Lenci

## DA ROMA

Nella Dobosz ci manda copia di molte sue lettere apparse su "Il Giornale d'Italia", la vecchia testata che non è mai stata sorda al nostro grido di dolore. "Come vede" - scrive Nella al nostro Direttore - "mi batto coraggiosamente. Nel mio cuore il ricordo di Fiume regna sovrano e non mi posso rassegnare a ciò che ci è capitato. Complimenti per la conduzione della nostra Voce di Fiume". Grazie, l'abbiamo sempre seguita con attenzione e tanta fede che lei sa esprimere serva d'esempio ai tiepidi e di sprone a tutti noi.

## DA MANTOVA

Il concittadino Eligio Simat

Burul, classe 1948 (beato lui!), conserva il ricordo dei suoi soggiorni estivi trascorsi da profugo-bambino a Barcola presso la scuola Cesare Battisti, a San Giovanni al Timavo presso il Villaggio del Pescatore e a Santa Croce. "Durante questi soggiorni estivi" - egli ci scrive - "mi sono stati insegnati dalle signorine (così si chiamavano le assistenti) tutta una serie di canti che mi capita ancora di cantare di tanto in tanto, ma che non fanno parte, essendo stati composti dopo l'esodo, del patrimonio canoro dei partecipanti ai raduni... Premesso che non sono in grado di scrivere la musica dei canti, qualche fiumano potrebbe farlo e il tutto potrebbe essere utile per ritrovare altre adesioni alle iniziative del Libero Comune di Fiume in Esilio. Qui, di seguito vi mando i testi dei canti che ancora ricordo...". Grazie. Ora speriamo che qualche nostro musicista - cantore si faccia vivo. In tal caso sarebbe opportuno che prendesse contatto con lui per portare a buon fine l'iniziativa proposta: Corso Vittorio Emanuele 91 - 46100 Mantova. Ma fateci sapere qualcosa, se ci riuscite!

## NOTIZIE LIETE



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

Il 1° novembre u.s., a Boulogne (Buenos Aires),  
**Renata Dazzara e Raoul Devescovi**

hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Hanno partecipato la figlia Annalisa, il genero Miguel, il nipotino Maximiliano, il figlio Claudio, la nuora Mariana con i nipotini Antonella e Santiago, la cognata Natalia, da Milano, con le nipoti Patricia e Marina e rispettive famiglie.



Il 5 marzo u.s. si è laureato in ingegneria elettronica con 110 e lode presso l'Università di Genova,

Alessandro Iscra,

figlio di Renzo, "mulo del Tommaseo". Al neo ingegnere congratulazioni e auguri dai familiari e amici.



Il giorno 23 ottobre u.s. si è brillantemente laureata in giurisprudenza, presso l'Università di Torino, **Simona**,

figlia di Giglia Lonzarich e Carlo Pesci. Congratulazioni dalla nonna Fedora Gelcich in Lonzarich, zia Leila, zio Claudio, Monica e parenti tutti.

Il 27 ottobre u.s. a Genova, nell'Abbazia di San Giuliano, si sono uniti in matrimonio **Michela Greiner**, figlia del concittadino Erio ed il dott. ing. **Roberto Piccardo**. Agli sposi auguri affettuosi di tanta felicità.



Il Libero Comune di Fiume in Esilio e la Società di Studi Fiumani di Roma partecipano alla gioia della famiglia del dott. Guido Brazzoduro per il matrimonio del figlio **Luca** con la signorina **Cjnthia Fiorenza**.

## Oltralpe e ancora più in là

## DA MONTEVIDEO (URUGUAY)

Furio Percovich ci scrive: il 15 settembre, al Pranzo Sociale del Circolo, ha partecipato anche l'Ambasciatore d'Italia nostro Concittadino.

Nel 1846 Garibaldi fu protagonista di una battaglia a 500 km. da Montevideo e, nella celebrazione del 150° anniversario presso il Suo Monumento,

il sottoscritto ha scortato l'Ambasciatore con la Bandiera di Fiume.

Finalmente, nel mese di agosto scorso visitarono Montevideo due navi da guerra italiane, gli incrociatori lanciamissili "Durand de la Penne" e "Bersagliere", e nuovamente il tricolore amarantoro-azzurro è stato presente accanto ai Marinai italiani, come nel 1918 all'arrivo del caccia "Stocco".



Al Monumento che ricorda l'evento l'ambasciatore dott. Egon Ratzinger al centro e, alle sue spalle, Percovich con la bandiera di Fiume.

## DALL'AUSTRALIA

Scrivo da Perth (Australia Occidentale), ove mi trovo per collaborare con il Prof. John Melville Jones (The University of Western Australia), alla costituzione dell'ALA (Archivio Litorale Adriatico), un'istituzione internazionale interuniversitaria che prevede la creazione di un archivio relativo alla storia istriano-dalmata, al fine di garantire adeguata conservazione e diffusione delle memorie culturali di quelle terre.

Il mio concerto nasce profondo nel vedere, qui in Australia, gli organi di stampa dedicare spazio a libri relativi alla storia dalmata come quello recente di A. Sala (I naufraghi dello "Stefano") ed un interesse accademico sempre più intenso verso argomenti che, purtroppo, sono sconosciuti ai più, o tralasciati in Italia. Lodevoli eccezioni Il Gazzettino, con i numerosi articoli che trattano di Dalmazia ed Istria, e la Regione Veneto, con la meritoria leg-

ge Beggato che finanzia iniziative per la salvaguardia della cultura istro-dalmata.

L'importanza di un Centro che si occupi specificatamente della conservazione e dello studio dei documenti storici di regioni che per secoli sono state Venezia ed Italia è stata ampiamente riconosciuta a livello internazionale ed il progetto culminerà in un congresso, che si terrà nell'aprile 1997 presso l'Università di Padova.

Continua in 7a. pagina

# La nonna de Mlaca

All'inizio di questo secolo, dall'interno della Croazia, arrivò a Fiume, come impiegata postale, Maria Jankovic, detta Mizi.

Ciò avvenne in conformità alle direttive o suggerimenti dell'I.R. amministrazione. Infatti il rimescolamento delle "etnie", così caro a Mussolini, ai Karagjorgjevic ed a Tito, era già allora in atto.

Suscitando la sua indignazione di fanciulla, una zingara le aveva predetto che sarebbe andata lontano, vicino ad una grande acqua e che avrebbe sposato un vedovo con sette figli.

Del tutto dimentica della predizione della zingara, si domandò: "come mai questo bel signore si interessa a me" quando mio nonno materno, Michele Justin, cominciò a frequentare con insistenza il suo sportello postale. Era lui il vedovo con sette figli.

Dal secondo matrimonio nacque una sola figlia, Olga, che frequentò le scuole croate a Sušak.

Per me è stata la sola nonna materna dato che mia madre restò orfana all'età di due anni. Le ho voluto sempre molto bene ed il suo ricordo mi è ancora dolcissimo.

Parlava perfettamente il nostro dialetto senza quel errore così comune tra gli slavi, di omettere l'articolo. Nel parlarlo non lo infiorava con parole croate, cosa così comune a Fiume. A volte però lo intercalava con parole tedesche, lingua nobile dell'impero, come oggi si

fa in quasi tutte le lingue europee con l'inglese.

Aveva fatto l'apprendistato in una piccola città austriaca. La pensione ove viveva offriva una cucina molto monotona, anche se non povera. Mi citava una frase con la quale lei e le sue colleghe motteggiavano la padrona di casa: "Schnitzel heute, Schnitzel morgen" cioè tutti i giorni fettine.

Ho rimpianto che non mi avesse insegnata la sua lingua, soprattutto quando mi dissero che conoscendo il croato, sarebbe stato più facile imparare il russo. Ciò negli anni '40 e '50 sembra importante e certamente lo sarebbe stato per me nel consultare la letteratura tecnica russa, dato che spesso mancava la traduzione in una lingua occidentale. Oggi vorrei tanto leggere "Na Drini Cuprie" (il ponte sulla Drina) in lingua originale.

Qualche parola e qualche breve frase mi è tuttavia rimasta ed invecchiando riaffiora alla mia memoria.

Credo che sua nonna fosse nata in un villaggio sulla Sava. Ella le raccontava, così come poi lei fece con me, che tutte le mattine le oche del paese si riunivano per portarsi sulla riva del fiume che attraversavano per pascolare dalla parte opposta. Nel transitare attraverso il villaggio lo riempivano di suoni che lei cercava di imitare, pur pronunciando frasi che mi sembravano molto comiche. I piccoli che procedevano il branco, avevano suoni acuti e frequenti e dicevano:

lijepi smo (siamo belli)  
mali smo (siamo piccoli)  
Erano seguiti dalle mamme  
che a ritmo più lento dicevano:  
i mi smo bile tako (anche

noi siamo state così)  
i mi smo bile tako (anche  
noi siamo state così)  
Chiudevano il corteo i  
maschi che di tanto in tanto

berciavano:  
to je bilo da.... arno vec  
(ciò è stato ta...nto tempo  
fa)

La stessa nonna della nonna, aveva ancora ben radicato il ricordo ed il timore del turco invasore. Da poco esso aveva iniziato il ripiegamento dopo che Prinz Eugen, der Edelritter. Detto sempre in tedesco: Principe Eugenio, il nobile cavaliere. Eugenio di Savoia-Soissons, generale austriaco li aveva respinti alle porte di Vienna.

Ella le faceva aggiungere, dopo le preghiere della sera, l'invocazione:

Boze, ospobodi nas Kuge,  
gladi, i turcina  
(Signore liberaci dalla peste, dalla carestia, e dal turco)

Da piccolino andavo ospite a casa sua a Mlaca, dove abitava davanti alla ex pilatura di riso, divenuta poi Compensum, quando la mamma andava a Venezia o Trieste. Ciò succedeva con una certa frequenza quando mio padre, nei suoi ritorni in Italia, dopo lunghe navigazioni fuori degli stretti, non toccava il porto di Fiume.

Ricordo la severità con cui redarguiva le zie Luigia ed Olga, col mio metro d'oggi, allora poco più che ragazzine, perché abusavano della pazienza del vecchio Fido, che era costretto a fare il bagnetto dopo di me, nella stessa tinozza e nella stessa acqua.

Era una cuoca superlativa; di lei ricordo alcuni virtuosismi come Damenklösschen, piccoli gnocchetti serviti in passato di verdure simili ai Wasserspatzen austriaci, poi putiza, biscotti e torte dagli astrusi nomi stranieri.

Alla fine della guerra tutti i suoi figli lasciarono Fiume e lei seguì la zia Olga, non comprendendo bene perché lei dovesse lasciare la città divenuta Jugoslava.

Forse non capiva ma neppure si interrogava sul perché doveva cambiare ancora una volta il luogo dove vivere. Forse però i nuovi venuti, prevalentemente non croati ma serbi, macedoni, mussulmani bosniaci, albanesi ed i monfalconesi installatisi nel suo appartamento, le sembravano tanto estranei quanto i turchi dai quali invocava il Signore d'esser protetta, da bambina.

I suoi poveri resti ripostano a Staglieno (Cimitero di Genova) nella stessa tomba ossario dei miei genitori.

F. Gottardi

## NARRATIVA E SAGGISTICA

### Mlaca nella storia

Piazza di Mlaca, sorta di "puerta del sole madrileni" ha visto strutturarsi attorno a sé un intero rione, dai limiti non facilmente definibili, soprattutto a partire dagli ultimi anni del secolo passato.

La sua storia si collega con l'esistenza, in territorio, di un'antica chiesetta, denominata "cappella di S. Cecilia".

Dice il Kobler - Storia della liburnica città di Fiume, vol. I - che la chiesetta "si trova accennata per la prima volta in un documento del 1429 come spettante alla dotazione assegnata nel secolo XIV da Ugone di Duino al convento degli Agostiniani di Fiume".

La località in cui era ubicata venne per lungo tempo chiamata "Cecilinovo".

Per il mantenimento dell'"uffiziatura" erano state assegnate diverse "pertinenze" (due molini, vigne e boschi, un bosco in Val Scurigne" e tutta la valle fra Cosala e Drenova).

Ma la dotazione venne venduta nel 1788 a privati e la cappella, senza fondi di mantenimento, fu chiusa l'anno successivo, abbandonata e lasciata andare in rovina, per essere poi restaurata nel 1876 sotto il nome di S. Andrea.

In quell'anno, infatti, venne abbattuta la vecchia cappella di S. Andrea esistente presso la via Ciotta.

Di quest'edificio, dopo la demolizione, furono asportati il vecchio altare di S. Andrea, un'immagine della Vergine (la più antica e venerata della Madonna, esistente a Fiume, come osserva L.M. Torcoletti) e la campana.

Elementi che si conservavano nella chiesa parrocchiale del SS. Redentore, che ebbe per lunghi anni come parroco molto amato don Gabriele Gelussi.

Questo fino allo scoppio della guerra. Poi...

La Fiume del secolo scorso si collegava con la contrada detta di S. Cecilia tramite l'antica via del Lido.

Questa partiva dalla piazza Regina Elena (che al tempo si

chiamava "Alessandrina") e, correndo lungo la riva del mare, avanzava verso occidente.

Un muro la difendeva dalle onde del mare.

I confini della località di S. Cecilia approssimativamente erano a ovest con la località detta del "Ponsal", ove si erge attualmente il faro e dove funzionava un cantiere per navigli; a nord con la contrada di Plasse, nome che secondo il citato L.M. Torcoletti derivava forse dal basso latino "plassagium" o "plassearum" e che vorrebbe indicare: boschetto o luogo cinto da pali e virgulti intrecciati.

Verso la zona della Salita del Pino, in corrispondenza del mare, si trovava un altro cantiere e vicino a questo, presso la Via del Lido vegetava un alto e vecchio pino, per cui il cantiere, la via e la località si chiamavano al Pino.

Tra la zona arborea del futuro giardino pubblico e la via del Lido doveva esserci un tratto pantanoso (mlaka = pozza, pantano) successivamente imbonito.

Piazza di Mlaca (detta anche "Ai Giardini") fu chiamata "Piazza XVII novembre" a ricordo dell'entrata a Fiume - per la via S. Entrata - delle truppe italiane.

Claudio Terdossi

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

"Il Faro" - Periodico dell'Associazione Giuliani e Dalmati USA - 7307 5th Ave. - North Bergen - NJ 07047 - settembre e ottobre 1996.

In entrambi i numeri molto spazio è stato riservato alla "riscoperta" delle foibe in Italia con una felice scelta, commentata puntualmente, di alcuni passi significativi degli innumerevoli servizi apparsi sull'argomento, prima che calasse di nuovo il silenzio. Interessanti notizie di vita e di storia giuliane.

## DALL'AUSTRALIA

Segue dalla 6a. pagina

Io stesso, autore di alcuni lavori sugli studenti dalmati addottorati all'Ateneo patavino tra i secoli XVII e XX, prima di partire per un recente giro di conferenze sull'argomento a Zara, Spalato e Ragusa, mi sono sentito chiedere da colleghi ed amici italiani di provata cultura quale attinenza abbia la Sicilia con la Dalmazia (per evidente confusione tra la Ragusa sicula e quella dalmatica), per essere di seguito ammonito a guardarmi dai pericoli in cui sarei potuto incorrere a Sarajevo, Mostar ecc. (altrettanto evidente dichiarazione di profonda, ma diffusa, ignoranza politica, storica e geografica).

Prof. Michele Pietro Ghezzi  
Perth (Western Australia)

## DA TALCA (CILE)

Palmino Zernich ci scrive: "So che tempo fa erano aperte le domande per chi, come me, volesse riacquistare la nazionalità italiana. Purtroppo in questo paese l'ho saputo in ritardo. Cioè quando s'era ormai chiuso il tempo per presentare le domande. Il Consolato Italiano non mi sa dire se ci sarà nel futuro un'altra possibilità per chi, come me, ha perduto l'occasione e non sono pochi. "Ci siamo informati ma anche noi non abbiamo saputo nulla. Chi avesse qualche notizia in merito gli scriva e anche se notizie non ha, saluti per tutti questo vecchio "mulo de Stranga":

Palmino Zernich  
2 Poniente 1085

Talva VII region Chile -  
South America.

# Robe del tempo passato

(XIV PUNTADA)

Dixemo qualcosa sula **mularia**, ogigiorno i **muli**, per marena i ga tanta sielta che no se capisse gnente, tante marche, tante americanade e cos ti nomi, qualchedun no se sà come pronunziar, pervia che i xe esotichi, bon lassemo star ogi, ma jeri, anzi più che jeri, jeri altro co noi jerimo pici; gavevimo anca nojaltri la scelta, ma jera presto fatta: **pilindréc**, zucaro de orzo, i **bomboni** java, **pistaci** e carobe, ja e ste quà indove le xe anda finir, se le pol veder in qualche botega de delicateze, ben se no xe più carobe, gavevimo al suo posto bastanza **carobere**, bon a proposito de prezzi una caroba la vigniva costar diezi zentesimi.

Tuto quanto cambia, no se vede più in giro i monopatini, da noi, contutociò che ghe jera più rive molti muli i gaveva sti monopatini e de sti quà ghe era due tipi, quei de fabrica, bei **lustr** co le rodele de legno co la goma e le boteghe dei jogatoli i li vendeva, dopo ghe era quei fabricadi in casa co tochi de legno e per rodele le baliniere trovade intel ferovecio che vigniva sbarcado in porto e che vigniva dala America e carigado in vagoni per i altoforni ungheresi. Co sti monopatini, molti muleti che i coreva come mati i te cascava e se vedeva sti zinoci **ragnadi**; in qualche monopatino i gaveva montado anche le campanele, cussì correndo i zigava pista... e i fazeva drin-drin, in uno go visto ch'el gaveva anca 'na vecia tromba, muleti inzeognosi i xe stadi.

Ma adesso vojo ricordar de un rion dela nostra zità che vigniva visitado da muli de altri rioni e ve parlo de Valscurigna e scominziamo co quele bele file de casete squasute preziose e che le vigniva ciamade "Centocelle", de ste casete, purtroppo no esiste nissuna cartolina ilustrada che come save de rioni de Fiume xe pien de cartoline, povere Zentozele dimenticade. Quanti de noi gavevimo amizi, conossenti che i abitava là, me vien inamente, era el 1931 gavevo una zia che la stava in zima de via Parenzo e sua mama la tigniva una **armenta** e mi la andavo a pascolar intel monticel sora Rastocine, bon la go conossù diversa gente dele casete, come la Fany riza che la gaveva una dezina de pecore, poi due tabachine, zitele e pensionade, ma tanto bona gen-

te, la abitava al mulo Laviani Camillo, scomparso poco tempo fà a Genova, poi el Oreste Micco, ora a Monza e coi due gavevimo fato la naja da riciamadi soto i **gnochi**.

Davanti ale casete era un grandò prato e in sto prato meteva su le tende i zirchi e el più grandò che gavevo visto era el famoso Gleik ch'el ze stà zinque jorni con diezi spetacoli, la gavevo visto cosse grandi: un turco che sule spale el ga tegnu, per qualche momento ben 15 omini e la, per la prima volta, el canon che ga sbarà fora un omo.

Valscurigne co quela bela picia ceseta vizin el confin, co i grandi orti dei Francetich, co le grosse **strunize** che ingrumavimo, ma poi perché no col suo **scovazon** indove noi

muleti andavimo a zercar le **marche** sule **soracoverte** scartade dale dite, per far la prima colezion de francoboli, la in quel scovazon no svolava i cucai come che se vede ogidì intorno a Milano, i nostri **cucai** i svolava sul bel Quarnero.

Come sempre ve saludo caramente, ciao ala prossima.

Aldo Cobelli, fiuman de Bologna.

Aldo Cobelli

## TRADUZIONI:

**MULARIA:** ragazzaglia (in senso benevolo) - **MULI:** ragazzi - **PILINDREC:** liquerizia - **BOMBON:** caramelle - **PISTACI:** arachidi - **CAROBERE:** donne disfatte dall'età - **LUSTRI:** lucidati - **RAGNADI:** escoriati dopo una caduta - **ARMENTA:** mucca - **GNOCCHI:** epiteto spreg., tedeschi - **STRUNIZE:** more di rovo - **SCOVAZON:** centro raccolta immondizie, **MARCHE:** francobolli - **SORACOVERTE:** buste da lettera - **CUCAI:** gabbiani.

## Io ragazzo

nella Fiume di d'Annunzio

(da "Nuova Antologia" - n° 2185 - Gennaio / Marzo 1993)

(SECONDA PARTE)

D. - Ho visto che l'edificio del liceo italiano di Fiume corre il rischio di crollare per i tanti danni che non sono stati riparati. È possibile una vergogna simile?

R. - Sì, il pericolo esiste. Adesso il ministero degli Esteri, sollecitato dal Libero Comune di Fiume in esilio, nonché dal senatore triestino Arduino Agnelli, è in procinto di intervenire. Il ministro Ago, che se ne occupa, molto coscienziosamente, è riuscito ad assicurare uno stanziamento di 700 milioni di lire per il 1992 e spero riesca ad assicurare uno stanziamento anche per il 1993. Ci vorrebbero 2 miliardi e mezzo, per garantire la ricostruzione dell'edificio. La differenza va assolutamente reperita, per la difesa della lingua italiana in una città come Fiume, che ha ancora una minoranza italiana non trascurabile, nonostante il tragico esodo degli italiani, nel 1945. Una città che, come Fiume, rimase italiana nei secoli, non può essere dimenticata dall'Italia.

Nel 1919, quando Orlando, presidente del Consiglio ruppe, alla Conferenza della pace di Versailles, con gli alleati che non volevano assegnare Fiume all'Italia e più tardi, nello stesso anno, quando D'Annunzio entrò a Fiume coi suoi legio-

Frammento autobiografico in un'intervista con Leo Valiani

nari, la visibile maggioranza dell'opinione pubblica italiana andava pazza per l'italianità della nostra città. Non dovrebbe ignorarne il destino oggi, malgrado la crisi finanziaria che travaglia l'Italia.

D.- Fino a quando durò il rapporto così "magnetico" fra D'Annunzio e la popolazione fiumana?

R. - Per un anno circa. La proclamazione dannunziana della Reggenza del Carnaro non fu compresa dalla popolazione, che non desiderava alcun conflitto col governo italiano. Neppure il Consiglio Nazionale, che il 30 ottobre 1918 aveva proclamato l'annessione di Fiume all'Italia, voleva un conflitto col governo di Roma. D'Annunzio indisse una consultazione popolare, ma poi l'annullò, parlando di "urna inesausta". Ci furono degli irriducibili che gli davano ragione, ma erano solo in parte dei fiumani. Non pochi d'essi erano dei legionari venuti dal Regno.

D. - Quali sono i suoi ricordi del Natale di sangue e come fu lo scontro fra legionari e forze regolari?

R. - Lo scontro, purtroppo,

Continua in 9a. pagina

## NARRATIVA E SAGGISTICA

### Gli uomini che contribuirono a far grande Fiume

Tra i grandi uomini che contribuirono fortemente allo sviluppo della Città di Fiume, insieme ad Andrea Ludovico De Adamich, Iginio De Scarpa, Giovanni De Ciotta, benemeriti cittadini, va sicuramente ricordato Gasparo Matcovich.

Gasparo Matcovich, nato a Fiume nel 1821 e morto a Fiume nel 1881 ha contribuito concretamente a far diventare la città di Fiume un grosso centro marittimo.

Giovanissimo si imbarcò e per molti anni percorse le vie dei mari del Mondo: poliglotta, conosceva l'Italiano, il Croato, l'Inglese, il Tedesco, il Francese e lo Spagnolo.

Ritornato e stabilito definitivamente a Fiume, fondò un grande cantiere navale dietro l'odierna pescheria centrale per la costruzione di bastimenti a vela; tutt'intorno al cantiere ferveva l'altale lavoro dei maestri d'ascia, dei velai, dei remai ecc.

Per essere più comodi e vicini al posto di lavoro, questi abili artigiani elessero la loro residenza nelle vicinanze del Teatro Comunale che a quei tempi non c'era e che ora è stato ribattezzato Ivan Zajc (ex Giuseppe Verdi) e dai loro mestieri presero i nomi le vie adiacenti; Via dei Remai, dei Velai, ecc., ecc.

In queste vie si lavorava all'aperto (nella buona stagione) mentre d'inverno venivano adoperati gli scantinati.

Oltre al cantiere navale, Matcovich fondò il Collegio Nautico Mercantile, l'Officina del Gas e lo stabilimento Tecnico che in un secondo tempo divenne il famosissimo Silurificio Whitehead.

Tantissimi furono i suoi meriti e allorché il Municipio di Fiume volle premiarlo per le sue benemeritenze con una forte somma di denaro rifiutò il premio dicendo:

"A me basta lasciare l'esempio!"

Onore al merito a Gasparo Matcovich, uno dei grandi della Fiume dell'Ottocento.

Alfio Mandich

## PUBBLICAZIONI RICEVUTE

"L'Adriatico" di Otto Sambol - Canada - nov./dic. 1996.

Sambol ci accompagna questo numero con un messaggio telegrafico: Cari Amici, ecco la mia ultima fatica. Alle volte sentendo vari commenti della gente penso se stiamo perdendo terreno... Saluti fiumani. Otto" Capita anche a noi, caro Sambol, di pensarlo a volte, ma non sei tu che perdi terreno, sono gli altri che si ritirano. Continua.

"L'Arena di Pola" - 14 settembre 1996

È sempre un giornale ben fatto e una voce coerente per la coscienza degli esuli. Ci ha colpito l'articolo "Farsi finalmente sentire" di Annibale Mansillo. Cogliendo l'occasione dal gran parlare (ma tanto rumor per nulla?) che s'è fatto intorno alle foibe e alla pensione data agli infoibatori, Mansillo scrive: "E ora Fratelli? Ora che vi si presenta l'occasione di parlare, perché solo voi avete il diritto di farlo, ora lasciate la parola ai giornalisti, ai disinformati, ai politicanti da due soldi che di voi nulla sanno [...]. È venuto il momento di dire la verità, magari intasando le redazioni dei giornali con le vostre esperienze, le vostre proteste, perché non si dica che il vostro attaccamento alle terre di origine è dettato dall'amore per il vile denaro, dalla speranza vana di rientrare in possesso dei vostri beni [...] Fratelli Istriani, non lasciate la parola agli altri, che nello sporco gioco della politica modellano il vostro risentimento per specularci sopra...". Sante verità!

"Voce Giuliana" - 1 novembre 1996

Apprendiamo da un articolo su quattro colonne in prima pagina il senatore triestino Fulvio Camerini ha promosso l'incontro di una delegazione istriana con l'on. Rosa Russo Jervolino, presidente della Commissione Affari Costituzionali. Erano presenti anche gli onorevoli Elvio Ruffino e Adria Bartolich. Scopo: "sollecitare l'approvazione di un disegno di legge per un equo e definitivo indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava". Gli Istriani sono ammirevoli. Sempre all'avanguardia su questo argomento e ne hanno ben donde. Ma ci domandiamo: solo l'Istria è passata alla sovranità jugoslava? C'era una volta una Federazione... fiumani e zaratini non avrebbero nulla da dire? Chissà perché non c'è mai nessuno che ci accompagna da qualche parte per farci ascoltare! Eppure di gente impegnata politicamente ne abbiamo a josa...

## NARRATIVA E SAGGISTICA

## Un diario (1944 - 1945)

(XIV PUNTATA)

29 aprile 1945

Ore 6.30 - La Caserma 'Beleno' a Montebello è a soqquadro. Il cortile ingombro di brande, casse sfondate, infissi divelti. Radunati i suoi uomini Relly pateticamente li scioglie dal giuramento, distribuisce i viveri a secco e a ciascuno stringe la mano augurando miglior fortuna.

Un gruppo di ufficiali provvede ad ammucciare su un carro le armi, pesanti e leggere, per poterle affondare allo scalo Legnami, il più vicino. Chi se la sente (ed io tra loro) trattiene la pistola; non si può escludere che sia una soluzione se, putacaso, dovessimo cadere in mano di quegli altri. Così mentre io m'avvio verso la casa di Ottavio, mio zio, Niny alloggerà momentaneamente dalla sorella del milite Fazio. Piesz ha addirittura un cognato. Sia Relly che Niny, nonostante l'ora, si recano dal 'Comandante' - che abita in Via S. Nicolò, di fronte all'Hotel Continentale - per convincerlo a mettersi in salvo perché non è necessario anticipare quello che tra breve accadrà quando i titini entreranno in città. In una Trieste stranamente silenziosa, forse a causa del coprifuoco, mi avvio verso Via Murat. Di quando in quando s'ode il rumore delle scarpe chiodate dei tedeschi di pattuglia.

Ore 7.30 - I parenti nel rivedermi ancora insaccato nell'uniforme allibiscono e Ottavio - dopo aver dato una rapida occhiata alle mie spalle - chiude l'uscio mormorando: 'il portinaio è uno sfegatato filo-slavo...' Nessun convenevole. La zia, come colta da apoplezia, se ne sta in un angolo dell'ingresso ed è Ottavio che si muove.

'Aldo, vieni: spogliati immediatamente, fatti la barba e vai a riposare sul divano del salotto. Parleremo dopo...' Era esattamente ciò che desideravo di più. Dormire.

Ore 14.00 - Oltre quattro ore filate e se qualcuno non mi scuotesse dormirei ancora. Ma bisogna che ottemperi ad alcune impellenti necessità, per primo cambiarsi d'abito, operazione che mi trova impreparato abituato da 18 mesi e oltre ad indossare l'uniforme. Mi sento a disagio. Giacca e brache mi

stanno discretamente e non abbisognano d'aggiustamenti; anche le scarpe e l'impermeabile di un bel blu-scuro, nuovissimo. Nel pomeriggio mi rimetto a dormire e sento qualcuno che - nel dormiveglia - mi riferisce di Mussolini, della Petacci, di Piazzale Loreto...

30 aprile 1945

Ore 5.00 - Più o meno a quest'ora si è udita fischiare la sirena che non preannunzia l'incursione aerea ma l'insurrezione. Da una finestra scorgo borghesi con la fascia tricolore al braccio - armati di moschetti e mitra - e guardie di finanza correre verso il Campo di Marte e Via Giulio Cesare e poco dopo - s'ode una nutrita sparatoria difficile da localizzare, forse dalle parti dell'Acquario e comunque dalla riva. Colpi a raffica sporadici, più fitti quelli singoli, da fucile. Si combatte (ma questa volta, senza di me).

Ore 8.00 - Devo uscire nonostante le raccomandazioni dello zio, devo farlo prima delle 9.00, perché a quell'ora ho dato appuntamento a Niny sotto gli archi della Borsa. Dopo il primo... impatto ho capito che non mi sarà possibile fermarmi a Trieste. Emilia, la zia, lo dimostra in tutti i modi e la capisco benissimo. È terrorizzata. Spero che mio fratello abbia una qualche 'chance' che altrimenti non so davvero che fare. Indosso l'impermeabile e sotto l'ascella sinistra, in una fondina di fortuna, ficco la 'Beretta'. Verrà? Non verrà? Siamo d'accordo che se uno di noi non si presenta, l'altro non deve assolutamente cercarlo. Così abbiamo stabilito; chi viene preso è del gatto e sarebbe pura follia cacciarsi nella tana del lupo. Non vederlo in piazza della Borsa mi dà una contrazione allo stomaco ma poi, col solito

## Io ragazzo nella Fiume di d'Annunzio

Segue dalla 8a. pagina

ci fu e ci furono parecchi morti. Ricordo d'aver visto dei soldati italiani, fatti prigionieri dagli arditi di D'Annunzio. Dal balcone di casa nostra si vedeva tutto il golfo del Carnaro. Vidi entrare nel golfo la flotta italiana, capeggiata dalla corazzata Andrea Doria, che si mise in posizione di tiro. A Fiume c'erano navi da guerra italiane, con la corazzata Dante Alighieri (se ben ricordo).

Alcune di esse erano arrivate in sostegno dell'impresa dannunziana, con gli ufficiali che si erano fatti legare agli alberi dai marinai, per non incorrere nel reato di sedizione. Avendo dodici anni ed avendo letto, nei giornali, durante la guerra, di battaglie navali, speravo di vederne una. Ma la flotta di Fiume non volle sparare sulle navi del Regno d'Italia e rimase neutrale. L'Andrea Doria sparò due colpi di cannone, centrando il Palazzo del governo e ciò indusse D'Annunzio a metter termine al conflitto.

D. - Gli italiani che Giolitti mandò per abbattere quella

beffardo sorriso, spunta dall'angolo di Corso Italia. Ha tardato a causa dello scontro (pallottole vaganti) che è durato parecchio. Mi riferisce sull' inutilità di convincere Porcù a lasciare la casa, ostinato come un mulo. Resta accanto alla moglie che attende di giorno in giorno di partorire. È assolutamente indifferente a ciò che potrebbe capitargli e soprattutto non saprebbe dove nascondersi magari lasciando tra le mani degli slavi moglie e suocera. No, non mi muovo. Vi ringrazio. Non ho messo da parte una lira e mio figlio nascerà sulla paglia, come Cristo. E denaro non ne abbiamo neppure noi. Io avevo già mandato quello che risparmiavo a mia madre e ora avrò, sì e no, un migliaio di lire.

Torquato Dalcic

(Pubblichiamo qui di seguito una precisazione di Torquato Dalcic)

Sul n. 8 della 'Voce' il Sig. Mario Petek mi chiama in causa in quanto, a suo parere, metto in dubbio l'esistenza della Risiera di S. Sabba.

Non ho mai negato tale esistenza. Ho soltanto postillato alcune testimonianze per ciò che avvenne nel 1944/45 dacché è storicamente accertato che dal vecchio stabilimento della pilatura del riso (sede di un Btg. di SS) passarono migliaia di prigionieri politici ed israeliti.

La maggior parte non fece più ritorno in patria in quanto uccisi nei campi di sterminio tedeschi. Ma affermare, come fa il Sig. Petek, che lo furono a S. Sabba è tutt'altra cosa benché io non ne

Continua in 10.a pagina

secessione e ripristinare la legalità, sapevano dell'obiettivo che dovevano colpire? Cioè sapevano che erano altri italiani che avrebbero dovuto essere sloggiati da quella situazione irregolare e illegale?

R. - Penso che gli ufficiali lo sapessero. Dei soldati non posso dire nulla.

D. - Come reagì la città di Fiume all'occupazione italiana voluta da Giolitti e da Sforza? Rimasero centri irregolari dannunziani nella città o l'ordine fu ripristinato in breve tempo?

R. - La cittadinanza, come risulta dalle elezioni del 21 aprile 1921, tenutasi appena tre mesi dopo la partenza di D'Annunzio, aveva fiducia, nella sua maggioranza, in Zanella e nel governo italiano. Molti legionari dannunziani rimasero, però, a Fiume, senza aver diritto di voto. Un'aliquota di fiumani era diventata fascista. I legionari rimasti ed i fascisti fiumani sostennero ancora uno scontro armato con le truppe regolari che ebbero l'ordine di impedire loro l'accesso ad una parte del porto (detta porto Baross) che il Trattato di Rapallo aveva ceduto alla Jugoslavia.

Nella seconda metà del '21 il governo dello Stato libero, presieduto da Zanella, poté installarsi a Fiume. Esso reclutò dei poliziotti, che ebbero più volte dei conflitti (con alcuni morti) coi fascisti. Il 3 marzo 1922 i fascisti, fra i quali erano numerosi gli arditi di D'Annunzio, assalirono il Palazzo del governo, ove Zanella risiedeva.

Gli assalitori erano dei fegatacci, ma i poliziotti di Zanella si difesero coraggiosamente con alcune mitragliatrici. Sopraggiunse da Trieste, con una piccola nave armata di cannone, il dirigente fascista Giunta fece bombardare il Palazzo del governo. (Io assistetti al combattimento dal balcone di casa nostra, come nel Natale di sangue).

Anche Zanella dovette arrendersi e riparò in Jugoslavia. Lo seguirono molti dei suoi deputati alla Costituente dello Stato libero e rimasero lì, in una località di frontiera, per un anno circa. Poi tornarono a Fiume, non senza dover subire qualche manganellata e bere un po' di olio di ricino.

Zanella personalmente restò in esilio, trasferendosi indi a Parigi, ove aderì al partito

repubblicano italiano. Sotto il governo di Pétain fu internato. Rientrato a Roma, dopo la liberazione della capitale italiana, si mise a disposizione del governo per perorare la causa dell'italianità di Fiume, nella forma del ripristino dello Stato libero del 1921-22. I suoi luogotenenti, a cominciare dallo stimato medico Mario Blasich, suo ministro dell'Interno, furono trucidati dagli jugoslavi nel 1945, al pari dei fascisti, come i senatori (anch'essi molto stimati) Riccardo Gigante ed Icilio Bacci.

Come insignificante dettaglio aggiungerò che mio padre nascose nel '22, nella nostra abitazione, composta di sole tre stanze, più i servizi, un deputato zanelliano, Ignazio Krieger, suo amico personale. Anche ciò contribuì a rendermi antifascista.

D. - L'atto di resa che firmò D'Annunzio rispecchiava i sentimenti anche della reggenza o fu quasi imposto dal poeta-soldato?

R. - Questo non lo so. Sicuro è che Fiume non poteva resistere ad un bombardamento navale. Anzi, è probabile che sarebbe bastato un rigoroso blocco navale e terrestre. Il blocco in atto era, invece, tale da poter essere facilmente violato. Contro di esso D'Annunzio aveva l'appoggio della Federazione dei lavoratori del mare, diretta dal capitano Giulietti, che era un social-riformista, ma dannunziano.

D. - Mussolini ha avuto sempre una linea contestabile o consenziente di D'Annunzio e fiancheggiò Giolitti nel Trattato di Rapallo. Il nome di Mussolini circolava già allora, nella Fiume degli studenti o meglio dei ragazzi della sua età?

R. - Di Mussolini sentii parlare per la prima volta nella primavera del 1921, quando venne a Fiume per tenere un comizio elettorale in favore del Blocco nazionale. Anche gli zanelliani riconobbero che era un grande oratore. Ripeto, allora, la maggioranza dei fiumani votò per Zanella.

All'inizio del 1924, Mussolini, capo del governo, ottenne però il consenso della Jugoslavia alla modifica del Trattato di Rapallo ed annesse Fiume all'Italia. Questo atto fu accolto con entusiasmo dalla maggioranza dei fiumani, ivi compresi molti ex-zanelliani.

## El nostro bel dialeto

CRAMA, plur. CRAME e anca CRAMERIE. El nome xe per tochi de robe vece, de poco valor come veci stramazzi, vasi, lanterne, zeste mobili etz. In taljan se ciama CIANFRUSAGLIE. Xe interessante come che sta voze la ga girà; partimo dal tedesco: "KRAM" = cose, ciarpame, poi veniamo intel Friuli indove el s'ciozer se ciama CRAMAR e adiritura la casetina che 'l ambulante, el CRAMAR portava sule spale ligade co do cordele, la se ciama: CRAME, poi stà voze, cussì me par, no la xe ne a Trieste e ne in Dalmazia, da nojaltri si e-come:

- no ti ga gnente ordine, el tuo armer el xe pien de CRAMERIE

- el Toni me par ch'el sia come un s'ciozer, indove el trova qualche CRAMA la la porta a casa.

- Cossa ti fà de tute ste CRAME? Daghele al s'ciozer.

SAIBA, plur SAIBE. Molto la xe usada sta voze, anca sta qua la vien dal tedesco SCHIESCHEIBE scurtado in SCHEIBE e la vol dir:

1) bersaglio, segnal indove el tirador el punta el s'ciopo.

2) rodelà, dischetto de metal sbusado che se mete ala vide prima de stenser el dado.



**Supervendita esclusiva:**  
per Fiume e Dalmazia

**CINZANO**  
VERMOUTH

**- Rodolfo Bartolomei -**  
RIVA DEL CANALE 4  
TELEF. 5-24

3) guarnizion, de goma per le spine de aqua. Quante volte se ga senti dir: ala spina ghe se cambia la SAIBA, quando che la pissa o pus'cia.

A mi me xe vegnù inamente, intorni ai ani trenta, in porto Petrolio indove rivava i vagoni zisterna, per farli girar sule sine verso la Romsa, iera la piattaforma girevole, ma ste qua le vigniva ciama da SAIBE.

- Indove ze andà a finir el vagon? No ti vedi che i te lo manovra sula SAIBA. Ste SAIBE le vigniva girade, prima co una cubia de cavai, più in avanti co i tratori.

CRAGNA: dal latin "crassus" e in furlan xe: CRAGNE che poi vol dir: sporco restado tacado in un pignato o intela pele per poca pulizia, sporco indurido. Ma xe anca CRAFA, furlan CRAFE el nome, cussì i dixè el vien fora tra el sgrafar e el sporco (sudiciume); xe poi RAFA dal antico tedesco "raffon": spelare in maniera de gratarse per la spozizia. RAFA = unto spece intel colo e sul bavero. Zucando fora ste vozi xe vegnù = LOIA de etimo incerto che in italian/toscan vol dir: sudiciume, macia de unto intela pele e sul vestito.

- Lavite el colo che ti ga un dito de CRAGNA.

- Lava ben el cadin ch'el ga la CRAGNA tanto 'l xe sporco.

- El ga el coletto co un dito de RAFA.

- Per far andar via quela RAFA ghe vol aqua calda e savon. Ciamento: CRAGNA CRAGNOSO CRAFA RAFA LOIA e tute ste vozi vol dir sporco e chi che ga una de ste qua el xe un sporcuja.

Un fiumanesimo saluto  
**Aldo Cobelli**

## È MORTO MARCELLO MIHALICH

(Riportiamo alcuni passi di un articolo apparso su "Il Piccolo" di Trieste in data 28/10/1996, firmato da Esio Lipott e intitolato "Mihalich, il nazionale di Fiume", certi di far cosa gradita a tutti gli sportivi fiumani)

È morto a Torino, all'età di 89 anni, il decano degli Azzurri giuliani, Marcello Mihalich. Nato a Fiume nel 1907, cresciuto nella Fiumana e poi affermato nel Napoli, era stato il primo calciatore della Venezia Giulia a vestire, nel 1929, la maglia della nazionale azzurra, esattamente il 1° dicembre a Milano contro il Portogallo, nella formazione allenata da Vittorio Pozzo. Lo piangono la moglie Dora e i figli Titi e Gianfranco.

Marcello Mihalich aveva appena 18 anni quando nel 1925 venne inaugurato dall'Olimpia, ospite il Padova, il campo di Cantrida. La fusione di Olimpia e Gloria nella Fiumana contribuì a dare una dimensione nuova al calcio fiumano.

Nello stesso raggruppamento della Fiumana c'era anche la Juventus in quella stagione 1928-'29 (la Triestina invece era nell'altro girone) ed ecco così che al Cantrida scese una "Madama" che annoverava i vari Combi, Rosetta, Calligaris... Mihalich fu, con il portiere Marietti, tra i protagonisti di quell'incontro e della breve stagione del calcio fiumano nella massima serie nazionale. L'anno dopo entrambi presero la via di Napoli.

Smessa la gloriosa maglia amaranto della Fiumana, Mihalich trova a Napoli l'azzurro: il primo dicembre 1929, per la prima volta, un calciatore giuliano indossava la maglia della nazionale italiana e per la prima volta due giocatori del Napoli (Mihalich e Sallustro) vestivano d'azzurro. Era un Napoli-spettacolo quello della stagione 1928-29, con il trio Vojak (originario di Pola) Sallustro e Mihalich, capace sul campo di Montebello di rifilare cinque reti alla Triestina. Fortunato l'esordio di Mihalich che segnò la prima rete e l'ultima della mezza dozzina di gol che finirono alle spalle del portiere del Portogallo. Sarebbe stata la sua prima e unica apparizione nella nazionale maggiore. Nella stagione 1930-31 salirono alla ribalta gli altri grandi nomi del calcio fiumano: Rudi Volk conquistava con la maglia della Roma il titolo di cannoniere, mentre Mario Varglien e il più giovane fratello Nini festeggiavano il primo dei loro cinque scudetti bianconeri.

Quanto a Marcello Mihalich, il primo calciatore giuliano a vestire l'azzurro, dopo tre anni trascorsi nel Napoli, sarebbe passato all'Ambrosiana Inter e quindi alla Juventus per ritrovare i fratelli Varglien quali compagni e per vincere a sua volta lo scudetto. Poi Mihalich aveva giocato ancora nella Pistoiese e nel Catania, prima di lasciare la grande ribalta del calcio e tornare a Fiume. Nel dopoguerra si era trasferito a Trieste e aveva abitato per tanti anni in piazzale Giarizzole, seguendo sempre da spettatore attento la Triestina. Qualche anno fa aveva seguito il figlio Iti trasferendosi a Torino con la moglie Dora.

## NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

**DOBRILLA GIOVANNI** ora ci manchi anche tu. I tuoi amici defunti Lendway Michele, Lendway Geza, Lendway Dede, Carmelich Mario, Seberich Nini, Superina Nereo, Prospero Franco, mio fratello Alfio, Marietti Fiorentino, Mihich, e tanti tanti altri amici ti accolgono ed assieme ai rimasti ti ricordano con affetto fraterno unitamente al tuo vecchio amico Agostino Frescura, per te Guti, da Thiene Vicenza".



Il 26 giugno u.s., a Sydney, **ALDO BARCO** nato a Fiume l'8/10/1923; lascia nel dolore la moglie Nivea, i figli Robert, Guido, Nadia e gli amici.



Il 4 maggio u.s., a Montreal, **VANDA LORENZI** nata a Fiume il 10/9/1926; era molto nota nell'ambiente studentesco della città.



Il 6 febbraio u.s., a Trieste, **EUGENIO GHERBAZ** profugo fiumano; Lo ricordano con affetto i cognati Ernesto Ongaro, Nives Tela ed i nipoti Ezio Ongaro ed Ombretta Gotti da Milano e Monza.



Il 7 settembre u.s., a Senigallia (AN), **OLGA BIANCOROSSO** ved. del Generale Luigi Puntini; era nata a Fiume che amava profondamente il 15/4/1912; lo annuncia con profondo rammarico il sig. Teodoro Briguglio da Pesaro.



Il 16 agosto u.s., a Roma, il N.H. **FERRUCCIO GABRIUISIG** nato a Fiume il 10/8/1926, figlio del Carnaro; lascia la moglie Novella, la figlia Viviana, la nipotina Federica, il genero Antonello, i cognati Veniero e Rita nonché l'amica Maria Elena.



Il 12 settembre u.s., per tragico incidente stradale, **EVELINO CATTARINI** di Visinada, fiumano di adozione; lascia la moglie Caterina, Claudio ed Annamaria; prendono parte al lutto la famiglia Terdis e tutti i giuliano-dalmati di Conegliano Veneto (TV).

## Una precisazione ... Segue dalla 9a. pagina

veda la differenza.

Facendomi forte di quanto scrive Ferruccio Folkel nel suo 'La risiera di S. Sabba', aggiungerò che il col. SS Allers, responsabile del campo, (assunse la funzione dopo l'assassinio di Wirth tenendola sino alla disfatta germanica), comparso di fronte alla Commissione di inchiesta alleata per rispondere dei crimini consumati nella Risiera, venne assolto. Domanda: come mai Bruno della Motta, giornalista che scriveva sul quotidiano filo-slavo 'Il nostro avvenire', pur avendo nei 45 giorni di occupazione titina di Trieste svolto un'accurata inchiesta sulla questione non fornì alla suindicata commissione - o ai suoi amici jugoslavi - i dati che avrebbero potuto inchiodare Allers e gli altri aguzzini?

È possibile che in un secondo tempo siano emerse altre testimonianze a carico dell'Einsatzkommando, ma io non ho fatto altro che attenermi a quelle immediatamente successive alla fine del conflitto.

Torquato Dalcich



Il 25 settembre u.s. a Sydney, **ALFREDO NICOLÒ (LINO) LA MORGIA BROZNICH** nato a Fiume il 22/11/1925; lascia nel dolore la moglie Daisy con il figlio Livio, le nipoti, le sorelle Mery e Tranquilla ed i molti amici.



Il 16 ottobre u.s. a Trieste, **GINO LUCHICH** di anni 88; Lo piangono la moglie Antonietta, i figli Milvia, Paolo e Silvio, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

nato a Pola il 27/5/1906; era venuto a Fiume da piccolissimo ove è vissuto fino all'esodo; lascia la figlia Luciana e Nicola con le rispettive famiglie.

Nella Voce del mese di settembre, abbiamo segnalato la scomparsa del Cav. **ANTONIO MAIDICH** e in quella di ottobre la scomparsa della sig.ra **DOLORES CRISPI in CALCHERA**. Ne pubblichiamo ora le foto su richiesta delle famiglie.



Il 5 ottobre u.s., a Mestre (VE), **AMLETO LÖBSCH** di anni 72; lo annunciano costernati la moglie Licia, i figli Alessio con Giovanna, Andrea con Manuela e l'adorata nipotina Beatrice, la zia Argene.



Il 19 ottobre u.s., a Recco (GE) **LIDIA DEBEVEC in STEGO** nata a Fiume il 22/1/1912; lascia nel profondo dolore il marito Arturo.

Il 9 novembre u.s., a Santa Fè (U.S.A.) il dott. ing. **MARIO NEUMANN** lo annunciano addolorati a quanti lo conobbero Nives e Tonci Neumann.



Il 9 ottobre u.s., a Fiume **MARIO ANICI** nato a Fiume nel 1930; lo annuncia con dolore la cugina Graziella Pinna.



Il 17 ottobre u.s. a Melbourne, **LUCIANO BOLIS**



## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Conciatadini e Simpatizzanti nei mesi di OTTOBRE u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

**Lire 150.000**  
Stego Arturo, Recco (GE)

**Lire 100.000**  
Nossan Nordio, Milano

**Lire 50.000**  
Battilomo Bruno, Ascoli Piceno - Iskra Renzo, Genova - Pian Caprile Licia, Recco (GE) - Di Nardo Gilda, Roma - Gombac Silvana, Torino

**Lire 45.000**  
Godeassi Sannazzari Wally, Treviso

**Lire 40.000**  
Mihich Maria ed Elda, Brescia

**Lire 30.000**  
Bittner Hilde, Merano (BZ) - Scanzari Maria, Chiavari (GE) - Fischer Erica, Grado (GO) - Ongaro Ernesto, Milano - Scianna Crocé Lina, Reggio Calabria - Vitelli Jolanda in Tafani, Levanto (SP)

**Lire 25.000**  
Buricchi Anna Maria, Brescia - Superina Dario, Brescia - Demarchi Erio, Torino

**Lire 20.000**  
Pillepich Luigi, Ponte s. Pietro (BG) - Polani Giovanni, Pacova - Uni Silvana, Montelicciano (PS) - Lenaz Guerrino, Torino - Sforzi Nanda, Marghera (VE)

**Lire 15.000**  
affinchè la Voce continui a congiungere idealmente i Fiumani sparsi per il mondo, da Daria Sichich Superina, Trieste - Graziano Gilda, Torino - Marsanic Luciano, Torino - Dotti Italo, Vicenza  
**Lire 10.000**  
Nachira Lucia, Casamassella (LE) - Marsanic Luciano, Torino.

**Sempre nel mese di OTTOBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:**

- ad immutata memoria (14 anni il 26/9) dell'ing. ENRICO D'ANCONA, la moglie Bice, i figli e i nipoti, Roma: Lire 250.000  
- genitori PIETRO e GIOVANNA e fratelli MANLIO e GIANFRANCO FIORETTI, da Borri Bianca Maria nata Fioretti, Perugia: Lire 50.000

- CARLO SLAVICH, nel 23° ann. (18/9/73), la moglie Palmira ed i figli Carlo ed Elena, Colli del Tronto (AP): Lire 50.000

- Caro papà GIUSEPPE MILESSA, la figlia Ileana assieme alla mamma, Milano, Lo ricorda nel 22° ann. (24/11/74): Lire 100.000

- Moglie MARIA CRIVICI SECCHI, genitori FRANCESCO e MARIA CORICHI SECCHI, fratello OSCARRE e sorelle NERINA SECCHI SORRENTINO e BIANCA SECCHI POSCHINI, da dr. Ruggero Secchi, Genova: Lire 100.000

- Genitori CARLO COLUSSI e NERINA COPETTI, dal Gen. Fabio Colussi, Frascati (RM): Lire 100.000

- MARISA STEFANUTTI, i genitori Giulio e Wally Stefanutti, Roma: Lire 50.000

- Rag. STANISLAO HRELIA, nel 6° triste anniv. (25/10), Lo ricorda sempre caramente e con tanta nostalgia l'inconsolabile moglie Maria Petris, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Cari GENITORI e PARENTI tutti, da Petris Maria, Rapallo (GE): Lire 50.000

- RUGGERO AVIAN, da quattro anni non Ti abbiamo più, ci manchi tanto; Daria, Liana, Ermanno, Riccardo e Raffaella, Rapallo (GE), Ti ricordano sempre: Lire 30.000

- EDITH STOCKER in RACCANELLI, nel 5° ann. (2/12/91) il marito Nereo, il figlio Paolo e la nuora Elisabetta, Mestre (VE): Lire 100.000

- Genitori BRUNO THIAN e VIOLA CALEARI e fratello MARINO, da Silvana Vittori, Luciano, Claudio e Franco: Lire 200.000  
- MARIA GASPARDIS, nel 15° ann., dalla cognata Nini Comar e da Emilia e Maria Lizzul, Genova: Lire 50.000

- GIACOMO LIZZUL, nel 16° ann., le figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: Lire 50.000

- ALFREDO ed EDVIGE IMPROTA, la figlia Clara, Siracusa: Lire 10.000

- Dei cari zii LINA e MATTEO KATNICH, i nipoti Luciano e Fiorenzo, Brazzano di Cormons (GO): Lire 50.000

- RODOLFO MANDECHICH, nel 1° ann., la moglie Concetta Cella ed il figlio Sergio, Gorizia: Lire 30.000

- Sig. ra OLGA BIANCOROSSO ved. PUNTINI, da Briguglio Teodoro, Pesaro: Lire 100.000  
- MARIATRELEANI, nel 11° ann. (30/12), il marito Polani Giovanni, Padova: Lire 50.000

- GIACOMO ILIASIC, nel 23° ann. (25/10/73), ricordandoLo, la moglie Milly Credente, Rapallo (GE): Lire 15.000

- RENATO SURINA, dec. il 7/11/81, con rimpianto infinito, la figlia Edda ed il nipote Alessandro, Torino: Lire 30.000

- MARIO LENAZ, la moglie Stefania Pauletech, i figli Edi e Flavio, i nipoti e le nuore, Novara: Lire 50.000

- Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, la figlia Agnese, Trapani: Lire 30.000

- VASCO LUCCI, già compagno di Liceo a Fiume, da Slajmer Cala



### RICORRENZE



Nel 1° anniversario della scomparsa (23/11) di **IGINIO RABACK detto GIMMI**; Lo ricordano con infinito affetto il papà, la mamma, le sorelle Vally e Lolly ed i cognati.

### RETTIFICHE

Nell'ultimo numero de "La Voce di Fiume" (n. 9 del mese di ottobre c.a.) abbiamo dato notizia della scomparsa avvenuta a Milano il 5/2/96 di **ELEONORA MATTAS in COLAZIO** pubblicandone anche la fotografia. Tra i familiari che ne danno l'annuncio sono state indicate la figlia Amalia e la cognata Meri Mattas. Ci viene precisato ora che anche Amalia è cognata della defunta e non figlia come erroneamente pubblicato.

Sempre nello stesso numero del nostro giornale, le ultime tre offerte provenienti dall'Australia sono state indicate come inviate da un "gruppo di Signore Fiumane": ci viene chiesto ora di rettificarle come segue:

- in memoria di **ROMANO POMPEO MATTAS**, dalla moglie Amalia e famiglia, Sydney: Lire 59.000

- in memoria di **ONORATO BERTOSS**, dalla moglie Benita Bertoss Rivosecchi e famiglia, Sydney: Lire 23.600

- in memoria dei suoi cari, da Giovanna Superina, Sydney: Lire 23.600

Direttore responsabile

**CLAUDIO SCHWARZENBERG**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione: Studio 92 RO-MA (TS) Tel. 0336/46.92.25

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

Daria, Pavia: Lire 30.000  
 - EUGENIO GHERBAZ, profugo fiumano, da Ongaro Ernesto, Milano: Lire 30.000  
 - Caro cugino GUERRINO DEL BELLO, dec. in Argentina, da Vittorio e Betta Del Bello, Maerne di Martellago (VE): Lire 20.000  
 - CESARE RUBINATO, nell'8° ann. (11/11), MERY SABATTINI ved. BULFON, nel 1° ann. (15/6), e ITALO BULFON, (1/1/79), Li ricorda con affetto Rubinato Faustina, Latina: Lire 20.000  
 - Genitori ANNA e FEDERICO, da Grattoni Alda, Milano: Lire 10.000  
 - Fratello amico AMLETO LÖBISCH, mancato a Mestre il 5/10/96, da Bruno e Sonia Cella, Trieste: Lire 100.000  
 - Defunti delle famiglie MORIANI, DRUFUCA e COBELLI, da Ines ed Ornella Mariani, Carpi (MO): Lire 50.000  
 - Un piccolo pensiero a PAPÀ, MAMMA, FRATELLI e PARENTI tutti di Cosala, da Lengo Dante, Lovere (BG): Lire 30.000  
 - LAURA KUNZARICH ved. DEBESI, La ricordano con affetto Lidia e Arturo Stego, Reco (GE): Lire 200.000  
 - Marito LUCIO BÖHM, nel 30° ann., e genitori VITTORIA e MARIO MASIERO, da Elda Masiero Böhm, Recco (GE): Lire 30.000  
 - Cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, da Gombac Silvana e Sergio, Torino: Lire 50.000  
 - Cara zia GIULIA SZRAGA, da Gombac Silvana e Sergio, Torino: Lire 50.000  
 - Genitori prof. VITTORIO SABLICH e MARGHERITA de KEÖMLEY, dal dr. Guido Sablich, Pordenone: Lire 50.000  
 - ROSA DELUCA in ROSSINI, da Rossini Luigi, Roma: Lire 50.000  
 - Cara amica BELLAURA KUNZARICH DEBESI, da Vania e Guerrino Gugnali, Gaeta (LT): Lire 30.000  
 - Cara mamma MERCEDES, dec. il 10 settembre u.s. a 98 anni, da Licia Monti Di Maggio, Taranto: Lire 50.000  
 - VITTORIA BACHICH e PIETRO BOSCOLO, da Bacci Mafalda, Genova: Lire 30.000  
 - RINA FARINA (12/7), da Grazia e zia Erminia, Bologna, che La ricorderanno sempre: Lire 50.000  
 - Cari defunti DECLEVA, BALDO, BECCHI e tutti i PARENTI ed AMICI scomparsi, da Decleva Pasquale, Druento (TO): Lire 30.000  
 - EUGENIA (GENNI) BRUSS, nel 4° ann. (3/10/92), il marito Adriano De Pascale, La Spezia: Lire 300.000  
 - AMLETO LÖBISCH, recentemente scomparso, la moglie ed i familiari, Mestre (VE): Lire 100.000  
 - Rag. GIORDANO PERCOVICH, nel 16° ann. (6/11), Lo ricorda con immutato affetto la moglie Giulietta Lotzniker Percovich, Genova: Lire 50.000  
 - CASIMIRO PILLEPICH, nel 5° ann. (3/11/91), Lo ricordano con rimpianto la moglie, la figlia ed i congiunti, Udine: Lire 50.000  
 - Sei sempre nel nostro ricordo cara MARINA BRUNO ROSSI che il 6/11/95 ci hai lasciate per volare al Signore, fam. Zuanni-Sricchia, Firenze: Lire 50.000  
 - Caro amico MARIO LAURENCICH, Ti ricordiamo con

molto rimpianto, Rinaldo e Fioretta Petronio, Torino: Lire 30.000  
 - GENITORI, da Giuseppe Szemere, Venezia: Lire 100.000  
 - MARIO ALBERTO MIRETTI, la moglie Scala Amabile, Udine: Lire 20.000  
 - Beneamato cugino TULLIO ZENNARO, persona ammirevole, testè scomparso a Mestre, da Oliviero e Mercedes D'Ambrosi, Udine: Lire 50.000  
 - Cara mamma CATERINA URBAS, da Ghersinich Lea, Bergamo: Lire 100.000  
 - LIVIA DERENCIN, nel 10° ann., La ricorda Wally Cussar, Roma: Lire 30.000  
 - Caro PAPÀ, nel 45° ann., da Wally Cussar, Roma: Lire 50.000  
 - MARCO MAGHI, a due anni dalla scomparsa, con immutato rimpianto, profondo amore e nostalgia, la moglie Nella, le figlie Anna, Silvia e Maria, Civitella D'Agliano (VT): Lire 50.000  
 - STEFANO e ISEA SINCICH, i figli TULLIO e Luciana, Roma: Lire 50.000  
 - ATTILIO ANTELLI, nel 15° ann. (14/12/96), Lo ricordano sempre la sorella Romilda ed i familiari, Imperia: Lire 20.000  
 - DEFUNTI delle famiglie POSTOGNA, AUSENDA e BAGIGALUPO, da rag. Marte Postogna Sanremo (IM): Lire 50.000  
 - Amatissima cugina DOLORES CRISPI in CALCHERA, da Margherita Agliata Host e Caterina Micheli Host, Firenze: Lire 100.000  
 - Dott. FILIPPO (FILI) FESTA di Abbazia, mancato a Milano il 19/10/96, Lo ricordano con affetto e nostalgia Dina e Tity Sirretta, Padova: Lire 100.000  
 - Madre ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nell'11° ann. (15/9), da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: Lire 50.000  
 - AURORA BLECICH e SILVIA BLECICH, dec. a Fiume il 12/4/96, il marito e cognato Bruno Dorcich con la figlia Bruna e nipote Elisa, Torino: Lire 30.000  
 - GENITORI e sorella GUERRINA, da Mottel Mafalda, Ronchi dei Legionari (GO): Lire 50.000  
 - LUIGI BERNARDIS, nel 3° ann. (23/12/93), Lo ricordano con rimpianto la moglie, i figli, la nuora e la nipote, Grassina (FI): Lire 100.000  
 - Cara mamma CARMELA GLAVINA, da Alfredo e Maria Spina, Ancona: Lire 50.000  
 - Genitori NATALE DORCICH e IOLE MILIGI, da Dorcich Annamaria, Prato (FI): Lire 50.000  
 - Cara LIDIA DEBEVEC STEGO, dai cugini Ornella, Elda, Dino Masiero e famiglie, Recco e Torino: Lire 60.000  
 - Loro CARI, PARENTI e AMICI defunti, da Nevio e Adina Celligoi, Genova: Lire 50.000  
 - Indimenticabili amici MARCO MAGHI e MARIO HOST, da Tullio, Carlo, Rolando e Romeo, Roma: Lire 50.000  
 - Dott. AURELIO UJCICH, nel 51° ann. (30/8/45), Lo ricordano la moglie Maria ed i figli Erio ed Edoardo, Roma: Lire 100.000  
 - Cari genitori PIETRO e BOJANA BORGHI, negli anniversari, rispettivamente 21 e 14 novembre,

i figli Alessandro, Vera e Olga, Milano: Lire 50.000  
 - ALDO BASILE, nel 3° ann. (23/9/93), la moglie Giuliana, Trieste, Lo ricorda con amore e rimpianto: Lire 100.000  
 - ARONNE GHISDAVICH, nel 1° ann., la mamma Francesca, Attilio con famiglia e zia Pina Lo ricordano con affetto, Trieste: Lire 150.000  
 - NARCISO SCALEMBRA, nel 14° ann. (13/10), la moglie Natalina Mihalich, Trieste: Lire 50.000  
 - ERMANNIO DAL BOSCO, nel 4° ann. (22/10/92), Lo ricordano sempre la moglie e il figlio, Mogliano Veneto (TV): Lire 100.000  
 - IGINIO RABACH, nel 1° ann., i genitori e le sorelle, Cogoletto (GE): Lire 50.000  
 - LOTTI STANFLIN, nel 5° ann., con tristezza la nipote Nucci Chiurco, Trieste: Lire 50.000  
 - RITA COMANDINI PETRICH e tutti i cari defunti delle famiglie COMANDINI, PETRICH, MOUTON e GROSSMAR, da Nino Comandini, Trieste, dott. arch. Livia Comandini Toschi, Lestana (PN), e Franco Grossmar, Trieste: Lire 200.000  
 - Sig.ra ZORA KOZISHEK, dec. a Fiume il 18 ottobre 1996, all'età di 97 anni, da Silvia Damiani, Trieste: Lire 20.000  
 - NINO SEPICH, la moglie Licia e la figlia Rita, Trieste: Lire 50.000  
 - ALFREDO LA MORGIA, deceduto improvvisamente lontano dalla Sua Fiume, a Sydney: Lo piangono con immenso dolore le sorelle Mery, Padova, Tranquilla, Ravenna, ed i nipoti tutti che Lo ricorderanno con tanto affetto: Lire 100.000  
 - Mamma VITTORIA, nell'8° ann., e sorella CLAUDIA, nel 24° ann., da Nuccy Nicoli, Sanremo (IM): Lire 40.000  
 - FERRUCCIO GABRIEUSIG, la moglie e la figlia, Roma: Lire 50.000  
 - BELLAURA KUNZARICH DEBESI, i cugini Ornella, Elda e Dino Masiero: Lire 30.000  
 - Mamma ANTONIETTA BRESAZ ved. MAROT e sorella FIORETTA MAROT ved. TREMARINI, da Marot Bruno e famiglia, Milano: Lire 50.000  
 - Care amiche AVE DAZZARRA ed EMILIA (CIOCI) MANDICH DI LERNIA, da Bruno Marot ed Elsa Novosel Marot, Milano: Lire 20.000  
**IN MEMORIA DEI PROPRI CARI**  
 - Kucel Giulia Clorinda ved. Piccolo, Bergamo: Lire 20.000  
 - Spogliarich Cesaretti Iris, Segrate (MI): Lire 15.000  
 - Nekich Giovanni e Aldisa, Roma: Lire 30.000  
 - Sbona Bortolanza Marinella, Mestre (VE): Lire 20.000  
 - Tarda Bissaro Anita, Cagliari: Lire 10.000  
 - Modolo Violetta e Cazzoli Alfredo, Mestre (VE): Lire 50.000  
 - Milch Ella e Fabiani Gino, Como: Lire 30.000  
 - Kudlicka Pedone Adelaide, Milano: Lire 50.000  
 - Perper Alcide e Kosovel Flora, Roma: Lire 50.000  
 - Poldi Smolnicar, Torino: Lire 50.000  
 - Pavan Simich Jolanda, Siracusa, e Micheli Simich Elena, Genova:

Lire 50.000  
 - Marcegaglia Oscar e Vladimira, Genova: Lire 50.000  
 - Idrisco Pelles Maria e Nurra Anna, Trieste: Lire 50.000  
 - Ogrisovich Nastia, Enea e Nadia, Mogliano Veneto (TV): Lire 30.000  
 - Masiero Dino e Silvana, Recco (GE): Lire 20.000

#### DALL'ESTERO

##### Fiume

- In memoria dei propri cari defunti, da Nino e Adilia Ruzich, Fiume: Lire 20.000

##### Svezia

- In memoria della mamma FRANCESCA SEGNAN ved. BOLIS, da Bolis Sergio, Gcteborg: Lire 50.000

- In memoria degli amici MARIO STELLI, AMEDEO STAGNI e NINO DOBRILLA, da Marcius Stefano e Serdoz Alice, Stoccolma: Lire 100.000

- In memoria di FERRUCCIO VERBAN, la moglie Mery ed il figlio Boris, Vasteras: Lire 40.000

##### Canada

- In memoria delle care sorella ZORA GLOGOVIC e MARIUCCIA SREBOT, da Pepin e Stefi Palmic, Calgary: Lire 112.400

- Famiglia Citro Torjan Carmela, Calgary: Lire 78.015

- Cernavez Mario, Toronto: Lire 22.410

##### U.S.A.

- Quattro fratelli delle drogherie Padovani di Fiume: GIULIO, GIUGLIO, GIUSEPPE e GUIDO, dec. a Toronto (Canada) nello scorso mese di agosto, da Laura Giusti Padovani, Bedminster NJ: Lire 22.620

- In memoria della cara zia e santola ARMIDA (MIDI) PASCUCCI ved. VENUTTI, dec. a Genova il 14/7 u.s., da Sergio Fermeglia, New York: Lire 75.400  
 - Bassi Carolina, Bergenfield: Lire 37.380

##### Uruguay

- In memoria di GIOVANNI (NINO) MAGANJA, la moglie Carmina Sabatti, Montevideo: Lire 75.100

##### Australia

- In memoria di BRUNO TOMMASO DAPCICH, nel 16° ann. (24/10), i figli Bruno ed Anny con le rispettive famiglie, Sunshine, Lo ricordano con immutato affetto: Lire 20.000

- In memoria di ALDO BARCO, la moglie Nivea, i figli Robert, Guido e Nadia e gli amici, Sydney: Lire 12.010

- In memoria della cara mamma, suocera e nonna GIACINTA REZMANN, da O.A. Pamich e Famiglia, Altona Meadows: Lire 23.787

- In memoria di ANDREA OTMARICH, la moglie Clementina, la figlia Giuliana e il nipote Daniel, Goodwood, che Lo ricordano sempre con tanto affetto: Lire 100.000

- In memoria del caro fratello GIORGIO SMAILA, da Clementina Smaila Otmarich, Goodwood, con tanto rimpianto: Lire 50.000

**PRO "CIPPO DI TAPIOSÜLY"**  
*Negli scorsi mesi sono pervenute, inoltre, le seguenti offerte pro "Cippo di Tapiosüly":*  
 - in memoria della sorella

MARCELLA RONCONI, deceduta nel campo di Tapiosüly, da Ronconi Luigia, Potenza Picena (MC): Lire 100.000  
 - Per cippo nel campo di internamento ungherese di Tapiosüly e relativa pubblicazione, da Marina Kiss, Trieste: Lire 50.000  
 - Di Giorgio Guerra prof. Michela, Manfredonia (FG): Lire 50.000  
 - In memoria dello zio MARIO BRUNI, deceduto a Tapiosüly, da Barbera Anna, Firenze: Lire 30.000  
 - Per non dimenticare Tapiosüly, da Dubrini Rosetta, Varese: Lire 30.000  
 - Per gli ITALIANI di Fiume scomparsi nel Campo di Tapiosüly (oggi Sülysáp), da Paladino Vincenzo, Napoli: Lire 20.000

#### PRO CIMITERO

- In memoria del caro e indimenticabile amico GINO MARSANICH, da Smelli Vito e Anita, Grugliasco (TO): Lire 20.000

#### PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI

**- ARCHIVIO MUSEO DI FIUME**  
 - In memoria di FERRUCCIO GABRIEUSIG, la moglie e la figlia, Roma: Lire 250.000

- In memoria di PINA GEJA COLUSSI, amica e cugina carissima, da Elda Liubicich Geja, Milano: Lire 100.000

- In memoria del rag. FERRUCCIO TUMBURUS, già compagno di scuola ed in ricordo dell'ultimo incontro a Trieste, dall'amico Bruno Marot, Milano: Lire 20.000

- In memoria della cara amica OLGA BIANCOROSSO PUNTI-NI, da Luigi e Claretta Peteani, Novara: Lire 30.000

#### PRO PATRONATO TOMBE CIMITERO DI COSALA

- In memoria della cara amica LAURA KUNZARICH ved. DEBESI, dec. a Genova il 6 u.s.; gli amici della Liguria che ricorderanno sempre la Sua bontà ed il Suo ineguagliabile sorriso: Licia e Flavia Pian, Carmen Moderini, Iole Bogna, Sandra Gregorutti, Ornella Fantini, Mirietta Salvaneschi, Oliviero Sincich, Lilli Petrich, Egle Africh, Poldi Pellegrini, Elia Prodan, Maria Nenci, Lilli Zupan, Tini Mattei, Natalia Descovich, Italia Silenzi, Iole Cossovel, Giuliana Branchetta, Vittoria Cernich, Romano Narcisi, sorelle Lizzul, Gigliola Seberich, Zori Dobrilla, Nirvana Superina, claudio Gobbo, Sileveria Benussi, Severino Erlacher, Rudy Demark, Alfio Mandich, Mario Weller, Marinella Zustovich, Mirella Viani, Olinda La Bianca, Jole Driussi, Alessio De Carli, Lilli Boy: Lire 400.000  
 - Stego Arturo, Recco GE: Lire 100.000

#### SOCIETÀ STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori di questa Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di ottobre:  
 Lire 150.000 da Nordio Nossan  
 Lire 25.000 da Vieri Calci e in memoria  
 - del dr. CASIMIRO PRISCHICH, da Marino Micich